Numero a 4 pagine - Lire 15 [illegible]ESTE Sped. in abb. [illegible] omaggi[illegible]

Anno II - N. 334 - Giovedì 29 Aprile 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 103. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

FUCILATE in Terra Santa

Questo della Palestina è un problema del quale ci occupiamo mal volentieri: o in un modo o nell'altro si rischia di pestare i piedi a qualcuno e la suscettibilità degli arabi e degli ebrei è diventata addirittura morbosa. Eventuali critiche agli ebrei possono essere interpretate riflessi e residui di leggi razziali che nel nostro Paese mai ebbero base, e le critiche all'indirizzo degli arabi ugualmente possono essere considerate, dai nazionalisti, prodotto di una retriva mentalità coloniale. A costoro però risponderemmo che al tempo in cui l'Italia amministrava in Africa, senza applicare l'insidioso «divide et impera», arabi ed ebrei menavano insieme esistenza pacifica (e ci lasciavano spendere indisturbati).

Proviamo dunque a dire che in Palestina tutti hanno torto e tutti hanno ragione; di regola così va a finire quando troppa gente s'interessa di una cosa. C'è da scommettere che se gli arabi e gli ebrei non si sentissero spalleggiati da forze internazionali, il diverbio lo comporrebbero fra di loro, sedendosi bonari a tavolino. Ormai è tardi, e gli ebrei, da buoni soldati, hanno dato l'assalto a Haifa, per prevenire un attacco arabo, che quasi certamente sarebbe avvenuto il 15 maggio, con la fine del mandato britannico ed il ritiro delle truppe inglesi (da completare entro il 1.o agosto). Non è perciò possibile rimproverare agli ebrei l'aver fatto oggi quello che gli arabi avrebbero fatto domani; ma ascriverlo a titolo di merito, o parlare di ragione, è un altro affare.

Gli ebrei che all'intelligenza caratteristica sono ancora in grado di accoppiare la serenità del giudizio (i più sono esaltati sino al parossismo) dandoci atto dell'imparzialità obietteranno che la colpa è dell'America, anzi di Truman: e di questo si può discorrere. Se gli uomini di Stato non sbagliassero mai, non sarebbero più uomini, ma macchine calcolatrici. Vedremo tuttavia che Truman giustificazioni ne può dare. Certo, se ripensiamo alla politica rettilinea da lui seguita nei confronti della Turchia, della Grecia e dell'Italia, non si può onestamente affermare che altrettanto sicuro egli sia stato nel trattare la questione palestinese: nel '46 mandò a monte, all'ultimo istante, lo accordo raggiunto a Londra con la Inghilterra dai suoi plenipotenziari, [illegible]

[illegible]

sorprese alle prossime elezioni presidenziali, debbono ancora preoccuparsi delle ripercussioni che un'attitudine antiaraba in Palestina avrebbe, fatalmente, dovunque arabi e mussulmani abbiano modo di annullare i resti dell'influenza imperiale britannica e se non imperiale, economica. Transgiordania, Siria, Irak, Arabia Saudiana, Egitto, Pakistan e via via, se si muovono determinano un cataclisma. Per amore degli ebrei sionisti, la guerra agli arabi l'Inghilterra non la vuol fare, e non la farà, anche perchè nei riguardi strategici la Palestina l'ha sostituita con la Transgiordania, Cipro ed il Kenia.

Nè la farà l'America, che però è nei pasticci. Non vuole battersi per nessuno dei due contendenti, ma nemmeno vorrebbe si battessero ebrei ed arabi. Pensa al miliardo di dollari speso in pozzi e oleodotti, e pensa che il posto lasciato vacante dalle truppe britanniche potrebbe occuparlo qualche altro, magari chiamato da un contendente reso cieco dalla passione. Quando s'è detto che nel Paese di Gesù tutti hanno torto e tutti hanno ragione, non s'è affatto risposto al quesito chi debba ora mantenere l'ordine in Terra Santa. E il quesito va invece risolto, o affidando un incarico specifico ad una sola Potenza, o imbrogliando tremendamente le cose chiamando più Potenze e arrivando ad una pericolosa occupazione pluripartita, tipo Berlino.

ITALO ZINGARELLI

Un ultimo tentativo di collaborazione mondiale
La Casa Bianca è decisa ad affrontare il problema del veto
L'appoggio militare americano all'Unione occidentale

WASHINGTON, 28 — [illegible]

[illegible]

cora, malgrado le recenti cattive prove, «l'unico organismo in grado di difendere il mondo».

Alla Carta dell'ONU, come è noto, è connesso il problema del veto, e al veto sono connessi il problema di Trieste, quello palestinese, quello cecoslovacco, tutte insomma le questioni che hanno minacciato sin qui e minacciano tuttora la pace. Se si potesse risolvere il problema del veto con la collaborazione sovietica, sarebbero automaticamente risolti gli altri problemi. Senza la partecipazione della Russia, è fatale si arrivi invece a una divisione del mondo in due sfere d'influenza ben limitate da una linea strategica che nessuna Potenza potrebbe oltrepassare.

Queste argomentazioni richiamano una dichiarazione fatta oggi dal deputato repubblicano Merrow, il quale ha affermato dinanzi al Congresso che gli Stati Uniti dovrebbero tracciare una linea congiungente i punti strategici del mondo ed informare il mondo e in particolare la Russia che «essi intendono usar la forza per arrestare ogni aggressione diretta a punti strategici, quali le basi dell'Atlantico, Gibilterra, le Nazioni dell'Europa occidentale, i Dardanelli, la Turchia, l'Iran, il vicino Oriente, la zona del Golfo Persico, la Cina e le isole del Pacifico.

Merrow, che fa parte della Commissione della Camera per gli affari esteri, ha chiesto che per l'interesse della pace mondiale si dichiari che qualsiasi Nazione interferente in queste zone «incontrerà la immediata energica resistenza degli Stati Uniti».

Un altro senatore, Millard Tydings, democratico del Maryland, è stato addirittura più esplicito nell'esprimere il punto di vista, ed ha espresso il parere che gli Stati Uniti avranno bisogno di basi aeree nell'Asia, nell'Africa e probabilmente in Europa. «Non possiamo bombardare le città russe in una terza guerra mondiale — egli ha detto — dalle basi degli Stati Uniti, con gli aerei del modello attuale».

[illegible]

tiva statunitense ed hanno asserito che dovrebbe trattarsi di un piano concordato in collaborazione con Bevin e che assicurerebbe una garanzia immediata ed adeguata alle reali necessità militari della Europa.

L'INCIDENTE DI FRONTIERA NELLA ZONA DI CIVIDALE
Travisamento dei fatti nella versione jugoslava

Ostinato rifiuto di restituire la salma del soldato ucciso - Istruzioni di Roma al nostro Ministro a Belgrado

ROMA, 28 — La salma del soldato Vincenzo Jurato, caduto nel noto incidente di frontiera, non è stata ancora restituita dagli jugoslavi, i quali pretendono che da parte italiana si dichiari che il soldato è caduto combattendo in «territo[illegible]

[illegible]

Messe per Mussolini
Misure di polizia a Roma per prevenire incidenti

ROMA, 28 — [illegible]

Non era la paura

[illegible]

NUOVA LINEA AEREA — [illegible]

CAPENA RIVIVE — [illegible]

COABITAZIONE — [illegible]

INVASIONE DI TOPI — [illegible]

GLI AUGURI INGLESI A NENNI
I laburisti espellono il promotore del messaggio
Gli altri dovranno fare una ritrattazione

LONDRA, 28 — [illegible]

L'aereo "Ambrosini" in rotta verso il Sudan

UDINE, 28 — [illegible]

E' UNA TRISTE FELICITA' quella del popolo svedese

Il controllo dello Stato, gigantesco sorvegliante dei cittadini, appanna il loro umore, ed essi stessi, forse, non se ne rendono conto

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA, aprile — *Non sono mica felici, gli svedesi. Uno, gli svedesi, se li immagina felici, e invece non lo sono. Chi sa quali sentimenti avvertono gli svedesi per essere così sostanzialmente tristi, tristi d'una tristezza quieta e confortevole, d'una tristezza compita e disciplinata.*

"Non devono,, soffrire

Hanno tutto, gli svedesi. Hanno la neutralità da centoquaranta anni. Da centoquaranta anni non un «comunicato dal fronte delle operazioni», non una cannonata; da centoquaranta anni i soldati vestono la uniforme, l'Esercito fa le manovre, i cittadini ogni domenica si addestrano al tirassegno militare, le industrie fabbricano artiglierie e corazzate mentre la truppa vive in caserma a suon di tromba. Invano, gratuitamente: la guerra non viene. In giro per il mondo, uno dietro l'altro, i conflitti empiono di morti i cimiteri, schiantano le case, affamano le popolazioni, polverizzano le ricchezze, propagano epidemie del fisco e dello spirito. In Svezia niente, da centoquaranta anni. Ai confini svedesi, precisamente a un metro dalle sbarre bicolori di frontiera, — per esempio in Norvegia e in Finlandia, — morti e rovine. In Svezia niente, in Svezia pace, tutto ordinato, tutto tranquillo, tutto silente, tutto lindo e luminoso. Da centoquaranta anni.

Hanno dunque la neutralità. E poi hanno denaro, tutti, anche i poveri, anche i disoccupati, anche i fannulloni. Chi non ha denaro, glielo dà lo Stato, uno Stato paterno più che paternalista, gravido d'un burbero amore per i suoi figli i quali avanti tutto non devono soffrire, devono mangiar bene, devono vestire bene, devono abitare bene eccetera. E poi sono in pochi, su una grande terra, su una terra ricca di risorse, non stanno gomito a gomito come in tanti Paesi, c'è posto per tutti, un posto ampio, arioso, un posto che potrebbe contenere gente dieci volte più numerosa di quanta ne contiene. E poi hanno un tenore di vita altissimo: educazione, cultura, pulizia, salute, tutto perfetto, tutto irreprensibile. (La licenza delle scuole medie è obbligatoria per tutti; il facchino che porta le valigie alla stazione ha fatto le scuole medie; il cameriere di albergo ha fatto le scuole medie; lo spazzino ha fatto le scuole medie; il lustrascarpe — ci sono anche i lustrascarpe, in Svezia; ce n'è uno a Normalmstorg, tutte le volte che passo da Normalmstorg io mi fermo a contemplarlo con tenera meraviglia, ha un impianto stupendo, in legno di noce e mogano, — anche il lustrascarpe ha la licenza delle scuole medie. E si chiama signor lustrascarpe, come la giornalaia si chiama signora giornalaia, come lo spazzino signor spazzino eccetera). Hanno burro, hanno panna, hanno latte, hanno carne, hanno pesce, hanno formaggi, hanno pane, hanno birra; tutti hanno queste cose, tutti hanno tutto. E le case sono terse, confortevoli, comode, modelli di case, tutte. Gli operai e i contadini, anch'essi hanno codeste case, col frigidaire, col termosifone, con tutto. Leggono giornali di trenta pagine, spessi come coperte di lana, stampati su carta di lusso, con inchiostri purissimi. I restaurants, i caffè, le pasticcerie, i cinematografi, i teatri, gli uffici rilucono come navi da guerra: ogni cosa al suo posto, un posto per ogni cosa. I tram sono riscaldati, le automobili sono riscaldate, gli autobus sono riscaldati. Vivono in un mondo amicrobico, sterilizzato. Ben vestiti, eleganti, belle donne, begli uomini, mirabili bambini. Ma non sono mica felici. Sono piuttosto tristi. Piuttosto annoiati, molto più tristi, molto più annoiati che noi, gli svedesi. Perchè?

Ecco la spiegazione

Io ho cercato di capire perchè la loro felicità sia così triste, di dove nasca codesta fonda malinconia, — immobile, estatica malinconia — che ne fa un popolo tanto ritroso a quello che gli inglesi chiamano enjoy the life *e che noi chiamiamo* godere la vita. *Ed ecco credo d'avere trovato una spiegazione su un terreno piuttosto pratico, o per lo meno una strada per una spiegazione.*

Gli svedesi pagano con il «controllo» il loro alto tono di vita. Il controllo dello Stato, il controllo statale su tutto, su ogni atto della loro esistenza, su ogni loro iniziativa, oserei dire su ogni loro respiro. Tutto parte dallo Stato, tutto arriva allo Stato, nel senso che lo Stato è qualcosa come un manager del suo popolo, in Svezia, un gigantesco benefico e spietato sorvegliante dei cittadini, come potrebbe esserlo il capo d'una comunità religiosa per i suoi adepti o un pastore nei confronti del suo gregge. «Tutti felici, nessuno troppo felice», tale potrebbe essere in parole povere la ferrea regola imposta amorosamente dalla socialdemocrazia di Svezia al popolo. Da una parte provvidenze colossali (per i disoccupati, per chi ha figli, per chi non è abbastanza abile da farsi un posto al sole, per gli ammalati, addirittura per i criminali); dall'altra, tasse, anch'esse colossali, applicate senza discriminazioni e indulgenze di sorta. Uno Stato devoto alla statistica, devoto alla glaciale logica della casistica sulla tastiera della macchina calcolatrice.

Mi diceva uno svedese: «Un vostro grande poeta romano, Trilussa, è autore d'una poesia nella quale è espresso il seguente concetto: se un uomo mangia due polli e contemporaneamente altro uomo muore di fame, la statistica rileva che il consumo è di un pollo per uomo; con la stessa freddezza funziona la statistica svedese». Con inesorabilità lo Stato sorveglia l'indice del costo della vita, con inesorabilità lo determina: e se esso tende a salire non glielo consente, interviene fulmineamente e lo riabbassa. Se constata che il costo del pane e delle uova è aumentato, fa diminuire il prezzo delle radio o delle penne stilografiche o che di quanto serva, in sede statistica, a ricondurre l'indice del costo della vita al punto di partenza.

E' il controllo dello Stato che appanna l'umore degli svedesi, essi stessi forse non se ne rendono conto. Uno Stato che con una mano dà molto e con l'altra mano prende quanto più può di quel che dà per rimetterlo in circolazione colpendo inesorabilmente, oltre un certo limite, la corsa verso la ricchezza. Uno Stato ideale, in realtà, socialista nel senso più grazioso della parola, ma che per regolare la libertà di tutti finisce col limitare fino alla noia la libertà del singolo. Alle soglie della Nazione svedese si potrebbe mettere un grande cartello: «Proibito essere infelici»; ma si potrebbe aggiungervene un altro: «E' obbligatorio essere felici fino a tal punto, non oltre il tal punto». Un cartello che sostanzialmente significhi: «Ricordati che non sei padrone di te stesso, ricordati che sei sotto controllo».

E i russi, allora?

L'umore grigio degli svedesi è determinato dal limite alla vita imposto loro dallo Stato. Essi avvertono in modo doloroso tale limite. Ed ecco, per esempio, detestano il risparmio, mentre lavorano quel tanto che basti loro a non oltrepassare quel limite oltre il quale ogni miglioramento della vita sarebbe annullato dall'intervento dello Stato. Manca loro la spinta, la molla del «fare fortuna». Un mio conoscente di Upsala mi diceva che da quando lo Stato segue la linea del «controllo» in Svezia non si fanno più invenzioni: cioè che i tecnici, gli scienziati o altro sono presi da una strana pigrizia, poichè un'eventuale fortuna economica che essi potessero conseguire con il frutto del loro ingegno sarebbe divorata dallo Stato.

Mica sono felici, gli svedesi. Hanno di questi grigi problemi, i problemi del «limite della felicità». Hanno questo padre severo e allo stesso tempo soccorritore che si chiama lo Stato socialdemocratico il quale entra dentro la loro vita come una specie di perfezionatissimo motore e perfezionatissimo freno: il motore determina la velocità della loro esistenza, ma il freno la limita spietatamente. Se ne deduce che la felicità controllata, a quanto sembra, non costituisce una soluzione se non in un senso materialmente aritmetico il quale non appaga le esigenze fondamentali dell'uomo.

Ora io mi domando: se sono tristi gli svedesi ai quali un moderato socialismo procura uno fra i più alti tenori di vita del mondo, con quale parola potremmo misurare la tristezza di quei popoli ai quali un socialismo esasperato (ma potremmo più chiamarlo socialismo?) procura il più basso tenore di vita del mondo? Se la Svezia socialdemocratica non ride, dico, che cosa deve fare, ad esempio, la Russia comunista?

VIRGILIO LILLI

L'INSUCCESSO DEL FRONTE finalmente ammesso dal PSI

Il partito di Nenni tuttavia non recede dall'attuale linea di condotta
Forse De Nicola accetterà la rielezione a Presidente della Repubblica

ROMA, 28 — Si comincia a delineare quale sarà nei prossimi giorni l'attività del Governo in relazione alla prassi che regolerà le diverse fasi dell'elezione dei presidenti delle assemblee parlamentari, del Capo dello Stato e, infine, della costituzione del nuovo Gabinetto.

Questa sera, terminato il suo breve periodo di ferie a Formia, De Gasperi è tornato a Roma, dove si tratterrà anche nei prossimi giorni, rinunziando a recarsi a Milano per l'inaugurazione della Fiera. Si crede che il Presidente del Consiglio prenderà contatto con gli esponenti del partito di Saragat e del P.R.I. per stabilire un accordo sulla base programmatica del nuovo Governo, soltanto nei primi giorni della prossima settimana, essendo stato colpito da una leggera forma influenzale. Il citato accordo nelle intenzioni di certi ambienti democristiani dovrebbe precedere qualsiasi intesa sulle persone che saranno chiamate a far parte del nuovo Ministero.

Il ritorno dell'on. De Nicola avverrà domattina. Alcune voci provenienti dall'ambiente napoletano vicino al Presidente farebbero credere che egli abbia preso una decisione positiva, accettando di rimanere alla suprema carica della Repubblica.

Martedì prossimo si riunirà il Consiglio dei Ministri per l'esame di alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, che rivestono il carattere d'una certa urgenza. Si tratterà fra l'altro di decidere la proroga di alcuni decreti, la cui scadenza è imminente. Subito dopo i Ministri rassegneranno le dimissioni.

Per quanto riguarda la situazione nel P.S.I., le due parti in contrasto — direzione del partito e romitiani — conservano le loro posizioni già note nei giorni scorsi. Di nuovo c'è da segnalare solo le due riunioni di stamane, una alla direzione del partito, e l'altra dei dissidenti, in casa di Romita; le riunioni stesse, interrotte nel pomeriggio, sono state riprese nella serata. Al termine di quella della direzione è stata resa nota una dichiarazione, nella quale si riafferma la linea politica seguita fino ad oggi dal partito. Parlando dei rapporti col partito comunista, si afferma la necessità che il fronte continui a sussistere, mentre deve essere sviluppata realmente la libera alleanza di tutte le forze democratiche popolari. Il fronte deve proporsi un utile controllo sull'esecuzione in Italia del piano di ricostruzione europea.

La dichiarazione analizza successivamente le cause che hanno determinato l'insuccesso del fronte nelle elezioni politiche («Il fronte — dice la dichiarazione — non ha potuto consolidare in un risultato elettorale le simpatie e i consensi trovati»). Tali cause sono individuate nella sottovalutazione delle forze avversarie e nella condotta della campagna elettorale. La direzione del P.S.I. muove poi vivaci attacchi alla D. C. (il partito di De Gasperi avrebbe ormai, secondo i nenniani, le caratteristiche di un «regime», ossia di una dittatura «clerico-capitalistica») e riafferma la funzione democratica del P.S.I. nella vita del Paese. La dichiarazione afferma ancora che il partito non ha bisogno di suggerimenti da chi vorrebbe che si accentuasse la sua funzione specifica e la sua autonomia senza dire come questo possa conseguirsi.

Questa dichiarazione è stata fatta pervenire agli aderenti al convegno Romita, che si è riunito in serata per l'esame del documento.

Stasera si è avuta la conferma alle notizie di alcuni giorni fa, secondo cui il P.C.I. sarebbe corso in aiuto al soccombente P.S.I. per sorreggerlo nella battaglia che tutti, dall'esterno e dall'interno, gli muovono. Stasera infatti gli uffici stampa congiunti del P.C.I. e del P.S.I. hanno reso noto il seguente comunicato: «Si è riunita stamane la giunta centrale di intesa fra il P.S.I. e il P.C.I. per esaminare nello spirito degli accordi presi nell'ambito del fronte, la situazione creata dai risultati elettorali. E' stato deciso di prendere i provvedimenti necessari per correggere talune sperequazioni locali determinate dal sistema elettorale».

Si tratta in effetti dell'attuazione della proposta di Togliatti, secondo la quale per compensare lo schiacciamento dei candidati del P. S. I. operato col sistema delle preferenze, il P.C.I. cederà ai nenniani una decina di seggi, costringendo altrettanti suoi eletti a optare per i compagni fusionisti meno fortunati. A questo proposito si osserva però che mentre i comunisti, per la rigida disciplina di partito, saranno obbligati a ubbidire e a tacere, il dono di Togliatti susciterà molte reazioni in campo socialista, specialmente tra gli autonomisti, poichè tutti i deputati eletti per grazia di Togliatti risulteranno indubbiamente della corrente più accesamente favorevole al fusionismo e al P.C.I. Inoltre si nota che non solo la grandissima maggioranza degli eletti del fronte sono comunisti, ma che tra i pochi già eletti del P.S.I. vi sono i più accesi fusionisti.

L'esecutivo del P.C.I. continua a tenere da due giorni le sue riunioni segrete: alcune indiscrezioni farebbero credere che è allo studio la riorganizzazione del partito su un piano di battaglia, dato che le prossime lotte politiche dovrebbero essere violente e senza quartiere per gli avversari. «Si starebbe insomma studiando — secondo un quotidiano della sera — se è il caso di rimanere nella legalità democratica oppure no».

Alla ricerca nel Milanese dell'assassino del carabiniere
Un vero arsenale di armi a S. Giuliano scoperto in sei ore di rastrellamento
Due quintali di tritolo in sacchi impermeabili

MILANO, 28 — La Polizia avrebbe fermato a mezza strada quattro vagoni di proiettili, i quali, con un carico simulato di merci varie, marciavano verso un centro industriale della Brianza. L'operazione fa parte di quella vasta azione in profondità per la ricerca di armi, che i carabinieri e la Polizia vanno perseguendo da mesi e che è stata ripresa con un ritmo ancor più celere dopo il tragico evento di domenica scorsa. Si è detto che presumibilmente la schiera più turbolenta di partigiani che aveva provocato gli alti clamori contro Ferruccio Parri, nel cortile del Castello sforzesco e che a commemorazione finita aveva fatto irruzione contro la muraglia di carabinieri, che doveva impedire la dimostrazione in strada, giunse da San Giuliano Milanese, a 6 chilometri dalla periferia di Milano, il borgo rurale da cui due settimane fa partirono sassate contro gli autocarri che riportavano nel lodigiano gruppi di democristiani che avevano presenziato il discorso di De Gasperi in Piazza del Duomo.

A San Giuliano e dintorni questa mattina, con la partecipazione di un mezzo migliaio di carabinieri e di agenti, è stato effettuato il più vasto ed accurato rastrellamento di armi che si fosse avuto finora. La battuta è durata sei ore ed ha scandagliato una cinquantina di case e cascinali, sono state perquisite alcune centinaia di persone, col risultato che è saltato fuori un arsenale, in complesso, di un mezzo migliaio di pezzi tra grossi e piccoli ed un paio di tonnellate di munizioni. In seguito a queste scoperte sono state arrestate sei persone, fra le quali il segretario locale dell'ANPI (nella cui sede c'era un chilogrammo di tritolo) e il messo comunale.

Ormai sembra non esservi dubbi che l'assassino è di quei paraggi e gli arrestati stamane sono stati messi a confronto con i due giovani catturati fin da domenica: Bruno Cantini e Pierino Marzorati, entrambi da San Giuliano. Il Marzorati fu sicuramente tra gli artefici della sassaiola di due settimane fa e poichè un giovanotto rimase ferito piuttosto gravemente, egli avrebbe dovuto essere tratto in arresto. Invece fu soltanto fermato e rilasciato per le pressioni degli estremisti. Eravamo alla vigilia delle elezioni e la prudenza non pareva mai troppa. Ma il Marzorati, appena in libertà, riprese subito la sua azione turbolenta. Domenica scorsa capeggiò il gruppo dei sangiulianesi che vennero alla commemorazione con le armi in tasca.

Il Marzorati, che fa il giornalaio, nega di essere lui l'artefice degli spari, ma gli sono sfuggite di bocca ammissioni molto importanti al fine di rintracciare il colpevole. Da lui e dall'altro sangiulianese, che d'altronde hanno assunto un atteggiamento spavaldo e ispirato all'omertà, si sono avute indicazioni atte allo scoprimento delle predette armi. Tra l'altro a San Giuliano sono stati rinvenuti due quintali di tritolo, chiusi in sacchi impermeabili, affinchè l'umidità non avesse a guastare quella micidiale sostanza.

Un'altra operazione del genere è stata compiuta nei paraggi di Musocco. I carabinieri, informati che proprio fra le tombe dell'estremo settore della necropoli erano accumulate armi, vi fecero irruzione, ma taluno avvertì gli occultatori che fecero più presto dei carabinieri a portarle via. Tuttavia i carabinieri, scorribandando nei paraggi, avvistarono due autocarri, coi quali appunto si stava trasportando altrove le armi. Riuscirono così a fermare e sequestrare il bottino e ad arrestare tre individui.

Inutile dire che questa provvida attività è esercitata anche in funzione di certe pessimistiche previsioni che si fanno per la giornata del 1.o maggio, in seguito agli accesi discorsi premonitori degli oratori comunisti. Intanto le organizzazioni sindacali non comuniste hanno adottata una decisione che è un aut-aut: o la manifestazione avrà esclusivamente carattere sindacale e non vi si immischierà la politica, o gli organizzati saranno invitati ad astenersi. Comunque non è possibile nascondersi che la situazione è tesa.

La consegna delle cartelle del Prestito della Ricostruzione

ROMA, 28 — A partire dal 15 maggio — secondo quanto comunica il Ministero del Tesoro — avrà inizio la consegna delle cartelle al portatore del Prestito della Ricostruzione 5 per cento, in cambio delle ricevute di Tesoreria, rilasciate all'atto dell'operazione di conversione dei titoli al portatore.

TRIPLICE ASSASSINIO di un innamorato respinto

NAPOLI, 28 — Un impressionante delitto è avvenuto nel Comune di Mignano a causa della follia omicida di un innamorato deluso. Il reduce Apollo Pareti, di 48 anni, ritornato dopo parecchio tempo in paese, si era innamorato della ventenne Oleana Ceci, che aveva conosciuto bambina presso la famiglia De Angelis dove egli lavorava da garzone prima di partire per la guerra.

Di fronte alle ripulse della giovane il Pareti, perduto il controllo di se stesso, si recava in casa De Angelis e sparava colpi all'impazzata in una stanza dove erano radunati familiari e conoscenti. Tre persone rimanevano uccise sul colpo: la signora Carbone e due coloni, Stefano Mancini ed il suo figliolo Olindo. La giovane Ceci e lo studente Remo De Angelis rimanevano feriti. L'assassino è attivamente ricercato.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso. (In parentesi il corso del giorno precedente). Rendita 3½% 82 (81.75). Rendita 5% 93.90 (93.30). Redimibile 3½% 73.85 (—), Redimibile 5% 89 (—), B. Tesoro 1948 99.55 (99.45).

Azionari: Generali 14300 (14100), Bastogi 3090 (3100), Ras 5560 (5450), Cantoni 36700 (36000), Olcese 47000 (48000), Cucirini 20300 (20800), Rotondi 14400 (14700), Unione Manifatture 155000 (150000), Lan. Rossi 9070 (9200), Fisac 1080 (1230), Cascami 6700 (6500), Fibre 2820 (2890), Snia 11450 (11575), Finsider 1410 (1520), Ilva 400 (435), Catini 371 (—), Ansaldo 481 (482), Breda 440 (415), Bianchi 360 (370), Isotta 121 (125), Fiat 463 (453), Sada 1040 (1030), Cieli 2200 (2240), Sip 1420 (1430), Vizzola 3490 (3420), Meridelettrica 895 (900), Terni 611 (617), Edison 13250 (13100), Anic 1810 (1820), Saffa 1400 (1450), Italgas 60 (59), Rumianca 321 (322), Burgo 4100 (4080), Ginori 3010 (3022), Pirelli Italiana 1448 (1465), Pirelli e C. 2400 (2350).

Mercato stazionario. Il mercato mantiene un andamento prudente ed incerto per buona parte della riunione. Prevalenti realizzi deprimono la quota su livelli comunque resistenti. Verso la chiusura, si delinea un movimento di ripresa.

Ferme le Fiat, le Sade e tutti gli Elettrici in generale. Stazionarie le Cantini. Tono molto sostenuto nei Pubblici con particolare richiesta della Rendita 5%.

BORSA DI TRIESTE

Generali: metà borsa prezzi fatti 14300, 14200; chiusa 14200 fatto. Assicuratrici: metà borsa prezzi fatti 1700, 1675; chiusa 1660 fatto. Ras: 5650. Martinolich richieste a 2000, Tripcovich a 5575; Lussino 6100 ex divid. 500.

Valute libere: sterlina 8800/8900, unitaria 1420/1440, marengo 6400/6500, dollaro 610/615, denaro 165/175, franco francese 170, franco svizzero 147/149.

CRONACA DELLA CITTA'

Alla Mostra della Stampa Italiana

Navigazione da diporto in un mare di pubblicazioni

Manifestazioni culturali: stasera convegno della S.A.L. domani una conferenza di Giulio Gratton

Certamente non a caso è stata scelta Trieste a sede di questa Fiera del libro-Mostra della stampa italiana. E' la favella della Patria, nelle sue forme più pure, che così giunge a noi. Ed è questo fondamentale, indissolubile legame della lingua comune che ha richiamato finora più di trentamila triestini fra i chioschi sorti al primo piano della Stazione marittima. Quanto il significato di questa manifestazione trascenda gli scopi meramente economici che di solito dànno impulso a simili iniziative, lo dice il chiosco allestito dal C.L.N. istriano, che, fra le testate dei giornali costretti ad uscire clandestinamente dal regime antilibertario di Tito, scandisce a lettere cubitali bianco-rosso-verdi una sola parola: «Plebiscito»; lo dice anche l'A.P.I., col gruppo scultoreo del partigiano ferito a morte, col suo Albo glorioso dei Caduti per la libertà di queste terre italiane; lo suggella la bandiera di Fiume accanto al testo d'una antica ordinanza civica redatta in dialetto fiumano, cioè in italiano.

Ma procediamo con ordine. Subito a sinistra dell'ingresso, un'imbarcazione da regata, le vele spiegate, sembra inclinarsi sotto il soffio del vento: è l'angolo di Edisport, cura particolare del cav. Strena. Un saluto al «Messaggero Veneto», che sta di fronte all'ingresso, e c'imbarchiamo per la traversata di questo mare di pubblicazioni. Per la navigazione non ci mancheranno le carte geografiche: sono lì, a portata di mano, offerte dall'Istituto De Agostini. Ed ecco l'U.T.E.T., che ci presenta i suoi volumi sobriamente rilegati. Seguono gli scaffali con i variopinti volumi editi da Mondadori, poi l'Editoriale Libraria, Paravia, lo «stand» del nostro giornale. Ma chi se ne sta timidamente in quell'angolo laggiù? Una gentilissima ospite, la rivista «Camene»; viene da lontano, dalla Sicilia. «Il Lavoro», organo della locale C.C.d.L. è presente in uno «stand» in cui l'avvenire dei lavoratori è allegoricamente rappresentato da una radiosa strada maestra, segnata da pietre miliari; ogni pietra segna un anno trascorso, una nuova conquista. La stampa democristiana occupa tutta una parete, con cartelloni, manifesti, statistiche. Di fronte, la libreria Trani allinea volumi di Salani, Bompiani, Hoepli, Corbaccio ecc. Ed ecco allo Stabilimento tipografico triestino con annessa «Gazzetta dello Sport»-Edizione Est. Sei quotidiani, un bisettimanale e una numerosissima schiera di periodici escono dalle rotative dello S. T. T., di cui si dice che le linotype non hanno mai il tempo di raffreddarsi.

Alle soglie del secondo salone c'è un tavolino: l'Unione nazionale reduci offre un piccolo libro, un libro che narra la tragedia di migliaia di nostri connazionali, «Il 9065 nell'inferno di Dachau». Accanto, pende un drappo tricolore. La sala accoglie poi il sontuoso stand della S. I. C. A. P., quello di Licinio Cappelli assieme alle edizioni dell'Istituto di arti grafiche di Bergamo, del milanese Tamburini e de «La Prora», il vasto reparto riservato alle produzioni A.C.L.I. (sono otto Case editrici, fra cui La Scuola, Vita e Pensiero, Morcelliana e S.E.I. di risonanza mondiale), gli stand di «Vita Nuova», di «Trieste mercantile», dell'Alpina delle Giulie-C.A.I. e del Touring Club Italiano, che fra l'altro presenta al pubblico un tipo primitivo di bicicletta dalla monumentale ruota anteriore. Particolare menzione merita l'esposizione allestita dalla Biblioteca civica in una saletta appartata. Codici pazientemente miniati da oscuri amanuensi del '400, edizioni rare del Petrarca, riproduzioni di Trieste settecentesca, stampe bodoniane originali costituiscono la ricca raccolta che la Biblioteca civica ha voluto offrire alla curiosità del visitatore. Proseguendo nel giro, si giunge allo stand dell'Università Popolare, e poi subito si è investiti quasi dalla violenza con cui la stampa qualunquista vi presenta il volume «La folla» di Giannini, riprodotto in proporzioni sesquipedali.

Ormai siamo al giro di boa, per rimanere nei termini marinareschi, e ci resta da percorrere l'altro lato dei due saloni. Ma permetteteci di fare una sosta. Riprenderemo la navigazione in uno dei prossimi giorni.

Domani bandiere al vento

Anniversario del 30 aprile

UNA MESSA A S. GIUSTO IN SUFFRAGIO DEI CADUTI PER LA LIBERTA'

Domani, 30 aprile, terzo anniversario dell'insurrezione di Trieste, l'A.P.I. farà celebrare alle ore 10, nella cattedrale di S. Giusto, una Messa in suffragio dei Caduti nella lotta per la libertà della nostra città. Successivamente verrà deposta una corona d'alloro sulle lapidi commemorative e sarà reso omaggio ai cippi che ricordano i triestini caduti durante la resistenza. Con questo mezzo si pregano le Associazioni e le Ditte di voler lasciar liberi i propri dipendenti, iscritti all'A.P.I., che desiderino partecipare alla cerimonia.

L'Associazione Partigiani Italiani invita la cittadinanza ad esporre le bandiere il venerdì 30 aprile, terzo anniversario dell'insurrezione di Trieste.

I risultati delle elezioni

Felicitazioni al "Doxa" dall'Istituto Gallup

Il titolare dell'Istituto americano per l'opinione pubblica Gallup ha inviato al direttore dell'affiliata italiana «Doxa», prof. Luzzatto Fegitz, dell'Università di Trieste, un telegramma, felicitandosi per il contributo dato al metodo di sondaggio dell'opinione pubblica con le previsioni compiute dalla «Doxa» sulle elezioni italiane.

Una sezione triestina del Fronte anticomunista

E' stata costituita a Trieste la Sezione provinciale del Fronte Unico Anticomunista, con sede provvisoria in via Vidali 4.

LE MANIFESTAZIONI NELLA RICORRENZA DEL 1° MAGGIO

SOSPESA LA FIACCOLATA A MONTEBELLO

Continui tentativi di forzare il blocco ai confini - Un' esortazione del Partito Socialista a "eliminare ogni isterico estremismo,,

Nell'imminenza del Primo Maggio la Sezione locale del Partito Socialista ha lanciato un appello a tutti i lavoratori, in cui afferma la «necessità di eliminare ogni isterico estremismo, attuando una sana politica sociale che garantisca ai proletari della Venezia Giulia i loro diritti di lavoratori e salvaguardi contemporaneamente tutti gli ideali di democrazia e di libertà, evitando ogni e qualsiasi tentativo tendente, sotto falsi pregiudizi, a ricondurre le masse in Italia di totalitarismi; e chiama a raccolta sotto la bandiera del Socialismo democratico tutti i lavoratori, che intendono liberarsi da ogni forma di schiavitù politica e sociale».

A seguito dei primi comunicati sulle manifestazioni autorizzate per il Primo Maggio, il G.M.A. ha diramato ieri sera ulteriori disposizioni che, in parte, ritoccano il programma predisposto per i prossimi giorni. Nota saliente del comunicato è la soppressione del permesso in antecedenza concesso all'Uais per la fiaccolata che avrebbe dovuto svolgersi venerdì sera a Montebello. Ufficiosamente si apprende che tale divieto sarebbe giustificato dal rifiuto opposto dagli organizzatori di assumersi la responsabilità per eventuali trasgressioni ai termini della concessione. Ecco il sunto delle variazioni apportate alle manifestazioni: **Camera del Lavoro:** le gare di pallavolo il 1.o Maggio si svolgeranno dalle 11 alle 18.30 nella palestra di via della Valle. Lo stesso giorno avranno luogo spettacoli cinematografici al Cinema Excelsior dalle 18 alle 21 e non al Cinema Nazionale; il pranzo per invalidi e orfani alla mensa di via Gambini avrà luogo dalle 13 alle 15. Domenica 2 maggio, la gara podistica avrà inizio alle ore 8 da via Ginnastica e si snoderà attraverso le vie Rossetti, Battisti, Carducci, Barriera, Corso Garibaldi, Piazza Goldoni, San Giusto, San Michele, Rive, Mazzini, Goldoni, Ginnastica. La corsa ciclistica Barcola-Duino-Barcola avrà inizio alle ore 10.30, dalle 16 alle 19 spettacoli cinematografici al Teatro Fenice, dalle 18 alle 21 al Cinema Excelsior. **U. A. I. S.:** soppressa la fiaccolata di venerdì sera a Montebello, confermate invece la staffetta da Piazza Garibaldi a San Giacomo e Servola alle 8 di domenica e la banda con cori allo Stadio la sera della stessa domenica.

L'importazione dalla Zona B e oltre, di proseliti uaisini per le manifestazioni dei prossimi giorni è ormai in atto. La Polizia civile è impegnata in una strenua lotta ai blocchi stradali, ferroviari e marittimi. Ogni via di comunicazione viene tentata per far giungere a Trieste ginnasti e manifestanti. La vigilanza è divenuta però nelle ultime ventiquattr'ore estremamente rigida. Ieri circolavano voci di una considerevole infiltrazione: le notizie che giungono dai posti di controllo escluderebbero tale fatto. Via mare, soltanto qualche raro elemento riesce a mettere piede in città. I piroscafi provenienti dall'Istria sono soggetti ad un triplice controllo: a Muggia, in alto mare ed al Molo Pescheria. Ogni passeggero deve giustificare la ragione del viaggio e soltanto i lavoratori vengono fatti proseguire. Centinaia di persone sono state ieri respinte dalla P. C. e nessuna barca è sinora giunta a Trieste con persone a bordo. Eguale sorte subiscono quanti tentano il viaggio con la ferrovia o con automezzi. Molte delle persone respinte dalla Polizia hanno addotto puerili scuse per entrare in città; scuse che andavano dal compleanno della zia, alla necessità di urgenti visite mediche.

Arrivi clandestini dalle strade di Coloncovez e Basovizza vengono segnalati a S. Maria Maddalena ed a San Sabba. Nella serata di ieri numerose persone sarebbero giunte alle sedi slavo-comuniste di quel rione ed a San Giacomo. Sono questi i due epicentri del lavorio che Uais e S. U. svolgono per approntare il loro apparato di manovra. Da questa zone vengono pure segnalate le prime bandiere rosse che, oltre ai cantieri, sono state esposte su tre case di San Giacomo, una della Maddalena ed a Sant'Anna. Il proposito di forzare le disposizioni dell'autorità appare anche da un ingente movimento di paglia da lettiere, per bivacchi di tipo militare, notato ieri a Montebello. Alcuni camion hanno scaricato nel pomeriggio a San Giovanni, presso il Circolo Skamperle, circa 100 ql. di paglia ed altri congrui quantitativi sono stati scaricati presso la sede dei S. U. in via Conti, a Servola ed a San Sabba. Un'animazione intensa regna pure alla Casa del Lavoratore portuale, dove automobili e persone sono in continuo andirivieni. Agitatori slavi hanno visitato in questi ultimi giorni numerose abitazioni di via del Cisternone e di Salita di Gretta, ed hanno imposto a diverse famiglie di ospitare nelle rispettive case forestieri della Zona B. Lo stesso fatto si è verificato a Roiano — in vicolo delle Rose ed in via delle Querce — ove sarebbero alloggiate persone importate. La Polizia ha fermato l'altra sera nei pressi del Distretto militare di San Giusto certo Lodovico Bembi, di 41 anni, da Pobeghi di Capodistria, trovato privo di documenti validi per l'accesso alla Zona del T.L.T. Una pattuglia di via Cologna ha fermato martedì notte in via Rossetti certi Babich, Manfredi e Gorch, i quali, privi di documenti d'identificazione, stavano lanciando manifestini di propaganda per il Primo Maggio. Si ha infine notizia di una subdola manovra: essa consisterebbe nell'adozione da parte degli slavo-comunisti di coccarde tricolori a forma rotonda con una alabarda.

Orari per il Primo Maggio

In occasione delle prossime festività le macellerie osserveranno il seguente orario: venerdì: aperte dalle 6 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30; sabato: chiusura totale. Inoltre, iniziandosi col 1.o maggio l'orario estivo delle macellerie, le stesse rimarranno aperte alla domenica dalle 6 alle 11 mentre osserveranno la completa chiusura al lunedì. Sabato i panifici osserveranno la chiusura totale, domenica 2 maggio, saranno aperti dalle 7 alle 12.

SPETTACOLI

«El palazo de le ciacole» stasera al Verdi

Alfredo Testoni bolognese, fu tra i più fecondi scrittori di commedie veneziane e Ferruccio Benini ne fu anche un grande interprete. Tra le più felici opere teatrali sono «Il nostro prossimo» recitata iersera dalla Compagnia Micheluzzi con spiritoso e agile gioco scenico, e «El palazo de le ciacole» tre atti brillantissimi che si daranno stasera, alle 21.

Domani venerdì avremo una novità di particolare attrazione: «Gli uomini bisogna domarli» di Arnaldo Fraccaroli.

Pietro Scarpini al Ridotto

In Pietro Scarpini, presentatosi ieri sera al pubblico della Società dei Concerti, abbiamo ammirato la forza, la padronanza della tastiera, l'eguaglianza del tocco. Egli appartiene a quella vasta schiera di giovani pianisti, di cui è uno dei migliori, che mentre si trovano a proprio agio con i classici e con i dodecafonici, non hanno lo spirito adulto ad interpretare i capolavori romantici. Con sicurezza ed intelligenza Pietro Scarpini ha eseguito il concerto in «sol magg.» di Vivaldi, traendone pregevoli effetti ed ha reso impressionato pure la sonata in «si bemolle» di Clementi, mentre nel «Carnevale di Vienna» di Schumann, pur mettendo in risalto una sciolta meccanica, non ha reso in pieno tutte le romantiche espressioni, spesso compresse in tempi insolitamente stretti. Con fine intuizione egli ha ancora interpretato brani di Busoni, Vogel, una graziosa ed elegante «Sonatina canonica su Capricci di Paganini» di Dallapiccola, ed ha portato l'uditorio all'applauso con il «Mephisto-valzer» di Liszt. I calorosi consensi hanno costretto l'artista a concedere un fuori-programma.

ALLA MOSTRA DELLA STAMPA

Crosby in «Benvenuto straniero!»

Il Centro Cinematografico dell'Università Popolare ha presentato ieri alla Mostra della Stampa Italiana un film non ancora proiettato in Italia: «Benvenuto straniero!», della Paramount, con la coppia Bing Crosby-Fitzgerald che già tanti consensi ottenne in «La mia via», la cui fortunata formula è qui ripetuta con assoluta fedeltà. Fitzgerald, vecchio medico di provincia, formalista, brontolone, nemico di tutto ciò ch'è moderno, attende un assistente e gli capita il giovane medico più scanzonato, moderno e antiformalista che abbiano sfornato le università degli Stati Uniti. Le due mentalità si scontrano ma lentamente si assimilano e infine l'accordo è perfetto. Commedia briosa, del genere comico-sentimentale, gorgheggiata dal Crosby e brontolata in chiave di basso dal vecchio burbero benefico. Il pubblico, che occupava tutti i posti, si è divertito. Questa sera, senza inviti, una serie di documentari artistici, culturali e giornale di attualità. Due spettacoli, il primo alle 18, il secondo alle 22.

Uno spettacolo di Schaffer

Dopo un fortunato giro artistico in tutto il Levante e in Africa, dove ha conseguito notevolissimi successi, il noto illusionista concittadino prof. Schaffer si presenterà per un solo giorno, domenica, all'Excelsior, in un unico spettacolo dalle 18 alle 21. Egli farà conoscere tutte le sue nuove creazioni [illegible]

Un'ante prima all'Excelsior

[illegible] fondo di previdenza del personale dell'Excelsior.

La lirica al Rossetti

Questa sera, alle ore 20.30, ultima recita di «Andrea Chenier» di U. Giordano, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Mario Parenti.

Animate discussioni ieri al Consiglio comunale

BOCCIATO UN PROGETTO DI CASE POPOLARI

La necessità di risolvere al più presto il problema del Castello di San Giusto - Sul riattamento della zona portuale

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari ha presentato recentemente al G.M.A. un progetto, che sembra abbia già ottenuto il relativo finanziamento, per la costruzione di case con disimpegno a mezzo di ballatoio, ossia con gli ingressi dei vari appartamentini schierati su di un'unica balconata. Qualche cosa di simile, insomma, alle case di montagna, o se si vuole ricorrere ad un più pessimistico confronto, all'interno di un carcere modello. Contro tale tipo di edifici si è ieri animatamente espresso, durante la riunione del Consiglio Comunale, presieduta dall'ing. Forti, il cons. dott. Rinaldini, il quale, rilevando che la commissione edilizia comunale aveva espresso al riguardo parere sfavorevole, ha criticato la «scarsa sensibilità» dell'I.A.C.P. ed ha invitato il Consiglio a compiere un'azione decisa, diretta ad evitare la presentazione di progetti del genere. Dello stesso parere si è dichiarato il cons. ing. Visintin. L'antiquato sistema proposto dall'I.A.C.P. — questo sommariamente il suo pensiero — risponde ad una concezione restrittiva dell'edilizia popolare, stabilita da norme ministeriali ormai definitivamente superate e non è quindi ammissibile adottarlo oggi, a tutto scapito dell'intimità delle famiglie e dei rapporti di buon vicinato.

Sul problema della disdetta dal Castello di San Giusto, indirizzata dalla Presidenza del Comune all'Azienda Autonoma di Soggiorno e turismo, si è ancora una volta ampiamente soffermato lo stesso dott. Rinaldini. Di fronte alla sua interpellanza dell'ottobre scorso, il Presidente del Comune aveva risposto che la disdetta rientrava in una indispensabile revisione delle norme contrattuali. «Ma ora — ha soggiunto il dott. Rinaldini — ci troviamo alle soglie della stagione estiva, ideale per il Castello, e il contratto non viene ancora a galla». Da ciò la necessità di sollecitare una pronta definizione della lunga vertenza, tenendo conto dell'opportunità che gli stabilimenti atti a potenziare i traffici turistici siano direttamente gestiti dagli organismi all'uopo costituiti.

Nella trattazione dell'ordine del giorno formale, il Consiglio ha approvato l'aumento — da lire 100.000 a lire 250.000 del contributo comunale al Centro per le diagnosi e la cura dei tumori maligni, a condizione di un analogo deliberato da parte della Provincia; un compenso addizionale di mezzo milione da corrispondersi al Tesoriere comunale per i maggiori oneri sostenuti nel periodo luglio 1945-luglio 1947.

Da segnalare infine una lettera della Direzione dei Magazzini Generali, la quale, preoccupata dal pronunciamento del Consiglio comunale in merito alla non assoluta urgenza dei lavori di riattamento del porto, afferma che negli ultimi tempi i traffici marittimi hanno subito un netto incremento, rendendo necessaria la riparazione dei danni inferti alle attrezzature dalla guerra. L'area portuale è stata infatti ridotta dai bombardamenti aerei di ben 50.000 mq. Il Consiglio comunale — ha precisato l'ing. Forti — non aveva inteso di contestare l'utilità di tali lavori, ma soltanto di rimandarne l'effettuazione ad un secondo momento, per garantire la realizzazione delle opere pubbliche più urgenti.

La vendita del pesce ripresa con stamane

L'AGITAZIONE DEI PESCIVENDOLI SOSPESA DOPO CONTATTI COL COMUNE

Ieri pomeriggio si è riunita l'assemblea dei pescivendoli per l'esame del problema dell'imposta comunale di consumo che negli ultimi giorni aveva portato l'intera categoria in agitazione. Come è noto, la questione è stata dibattuta per lungo tempo tra il Comune ed i rappresentanti dei 109 rivenditori di pesce della Pescheria centrale e dei negozi rionali, che eccepivano l'onerosità del tributo. Dopo due giorni di inattività, ieri mattina i pescivendoli hanno avuto un proficuo contatto col Comune, rappresentato dal vicepresidente ing. Visintin e dai tecnici [illegible]

cittadinanza, e se n'è avuta manifesta prova allo scoprimento della lapide in memoria dei giuliani e dalmati caduti nelle storiche giornate, non meno che alle conferenze finora tenute da insigni studiosi del grande evento. Ora un'altra conferenza è annunciata, e sarà tenuta domani venerdì alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Giorgio Roletto del nostro Ateneo sul tema «L'emancipazione dei Valdesi». Il chiaro nome del conferenziere e l'interessante argomento prescelto sono sufficienti a garantire anche a questa manifestazione lo schietto successo arriso alle altre.

Una precisazione delle Società sportive di Trieste

Le Società sportive di Trieste affiliate alle Federazioni nazionali facenti capo al C.O.N.I., presa visione degli articoli apparsi sui giornali «Il Corriere di Trieste» (n. 880 del 28 corrente) e «Il Lavoratore» n. 883 di pari data, il primo dal titolo «T.L.T.-Italia 2-1» precisano quanto segue:

Nessuna delle due squadre che hanno partecipato alla gara disputatasi ieri allo Stadio, di cui agli articoli citati, può arrogarsi il diritto di rappresentare il T.L.T., nè, tanto meno, l'Italia.

Assemblea dell'U. Q.

L'assemblea generale ordinaria degli iscritti al C. P. di Trieste non avendo esaurito, nelle riunioni del 24 e 27 corrente, la discussione di tutti i punti dell'Ordine del giorno, si è aggiornata ad oggi, giovedì 29 aprile alle ore 18.30. I punti ancora da discutere sono: relazione dei sindaci e situazione sindacale locale.

SANGUE SULLE ROTAIE DI SISTIANA

TRIESTE IN UN FILM di una Casa londinese

[illegible] ch'essi credevano di trovare per lo meno in uno stato «di tensione». Il direttore della fotografia ha voluto aggiungere che l'unico stato di tensione si è verificato... con i conducenti di taxi nel contrattare i prezzi dei viaggi.

Il film, per il quale la comitiva si trova a Trieste, è del genere avventuroso. Da un'ambasciata di Parigi viene rubato un diario e l'autore del furto sale sull'Orient-Express con la [illegible] come Parigi e Venezia.

I tecnici sono entusiasti degli spunti panoramici che la nostra strada costiera offre al cinematografo e intendono sfruttarli in una serie abbondante di fotogrammi. Gli interni sono già ultimati, gli esterni sono agli ultimi giri di manovella. La piccola comitiva partirà domani venerdì per Venezia, da dove rientrerà a Londra. Secondo Mr. Consland il film potrà essere distribuito ad agosto o al più tardi a settembre.

Un'importante deliberazione dell'Esecutivo della C. d. L.

Trattare senza indugio l'estensione degli accordi stipulati nella Repubblica Italiana

[illegible] La Commissione Esecutiva, perciò, autorizza gli organi tecnici della Camera Confederale del Lavoro a trattare senza indugio l'estensione nella nostra città degli accordi stipulati nella Repubblica Italiana, quando essi siano più favorevoli di quelli in vigore, sempre cercando, naturalmente, di ottenere quelle condizioni di miglior favore che la situazione locale dovesse consigliare, anche senza il concorso dei S. U.».

Convegni e conferenze alla Fiera del Libro

Il convegno letterario-musicale della S.A.L. di martedì scorso ha incontrato i calorosi consensi del pubblico. Il concerto è stato sostenuto dal soprano Ada Orell, con al pianoforte la prof.ssa C. D'Andrea Romanelli. Applaudite sono state pure le recensioni parlate su traduzioni dal francese da parte del prof. G. Giuseffi e del dott. A. Assanti, e dall'inglese da parte di V. Miletti, mentre Clelia Marchetti Pirnet ha recensito un'opera di Papini, e R. Viani una del Civardi. Per questa sera, alle ore 20, la S.A.L. organizza un altro convegno letterario-musicale, per il quale sono in programma recensioni parlate di Bidussi, Galli, Predonzani, Semizzi e Padre Cufariotti, ed un concerto verdiano in cui canterà il soprano signora Pirnet Viani.

Domani alle 20.30, nella sala delle conferenze, Giulio Gratton parlerà sul tema «Preparazione spirituale del '48 a Trieste». Ricordiamo al pubblico che sabato si inaugura l'annunciata manifestazione filatelica, che continuerà la domenica seguente. Nei due giorni funzionerà alla Fiera un apposito ufficio munito di annullo speciale. Saranno anche poste in vendita cartoline commemorative in numero limitato.

CORTE D'ASSISE

Gueli condannato a 9 anni

Il processo contro Gueli e soci, componenti il famigerato Ispettorato di via Bellosguardo, si è concluso ieri dinanzi alla Corte di Assise presieduta dal dott. Thermes. Nella mattinata, i difensori, avvocati Della Pietra, [illegible]

TRIBUNALE PENALE

L'assoluzione d'un agente imputato di omicidio colposo

[illegible] camionetta era guidata dall'agente Milano Pusner, contro il quale fu elevata accusa di omicidio colposo in quanto non ebbe a moderare particolarmente la velocità — la macchina andava a 45 chilometri all'ora — nei pressi di un semaforo a luce intermittente gialla, ed in un tratto di strada in curva.

Il Pusner è comparso ieri dinanzi al Tribunale per essere giudicato. Il processo, dato il numero dei testimoni, si è protratto fino a tarda ora. Esaurita l'assunzione delle prove, il P. M. dott. Rosano ha sostenuto la responsabilità dell'imputato ed ha chiesto una sentenza di condanna, mentre il difensore, avv. Poillucci, ne ha rilevato la innocenza, chiedendo l'assoluzione del Pusner. Il Tribunale, dopo circa una ora di Camera di Consiglio, accogliendo la tesi del difensore, ha pronunciato sentenza di assoluzione.

All'Associazione di medicina legale

Stasera alle 19 all'Associazione di medicina legale si terrà una conferenza sul tema: «Valore dei reperti anatomo-patologici nelle affezioni cardio-vascolari in rapporto ai nessi di causalità». Relatore sarà il prof. C. A. Lanz, primario dell'Istituto anatomo patologico dell'Ospedale maggiore. Interverrà alla seduta il prof. Pellegrini, dell'Università di Padova.

ASTERISCHI

CARL VINCENT AL C.C.A.

Come già annunciato, questa sera alle ore 19, invitato dalla Sezione dello Spettacolo, Carl Vincent terrà una conferenza sul tema: «Passato e avvenire dell'arte cinematografica». Carl Vincent, di origine belga, è uno dei più illustri storiografi e teorici del cinema. La sua «Storia della cinematografia» è opera fondamentale per chi seriamente si occupa dei problemi di arte filmistica.

Diffida. Il Comitato per l'erezione del Seminario comunica che nessuno è autorizzato a distribuire o ritirare per le case la Busta del Seminario.

ANNONARIA

[illegible] Italiani, piazza V. Veneto 3.

LE CELEBRAZIONI DEL '48

Domani conferenza Roletto

Il Comitato cittadino che, sotto la presidenza del Presidente di Zona dott. Palutan, si è fatto animoso e patriottico iniziatore delle celebrazioni del '48, sull'esempio delle maggiori città italiane, continua a svolgere il suo programma tra il vivo consenso della

ORE DELLA CITTA'

★ Si è costituita in questi giorni a Trieste una delegazione provinciale del Movimento nazionale dei giovani d'Italia. Il Movimento, ispirandosi alle tradizioni cristiane, si propone di convogliare tutte le attività giovanili in questo momento di secondo Risorgimento nazionale. I giovani possono aderirvi all'infuori di ogni ideologia politica, in quanto l'attività in esso svolta sarà prettamente culturale, tecnica, artistica e ricreativa. Informazioni presso la sede sociale di via Fontana 4, dalle 18 alle 19.

★ OGGI — Ore 18.45, in sala Tartini, sotto gli auspici della «Dante», il prof. R. Marini commenterà il XXX Canto del Paradiso dantesco. — Ore 19.15, alla Società Teosofica, «Corso elementare: La divinità ed il sistema cosmologico». — Ore 17, nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, inizio del corso per vigilatrici di colonia, organizzato dalla C. R. I. — Scuola medica ospedaliera: ore 18 lezione di medicina generale; ore 19 lezione di neurologia. — Ore 20.30, alle Acli S. Giusto, conferenza.

★ GITE — Con la XXX Ottobre giro turistico delle Dolomiti ed a Sella Nevea, con l'Alpina delle Giulie a Sau-Nevea, con il S. Giusto sulle Dolomiti, con il Comici a Misurina, con l'Alpina delle Giulie a Sauris, con il C. I. S. a Firenze al seguito della Triestina. Nella prossima settimana (partenza il 6 maggio): con la F.A.R.I. a Firenze, con l'Enal C.R.A.L. Ospedaliero ai laghi di Fusine, con lo Sci Cai ed il S. Giusto sulla Marmolada.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 17.4; 10.0. Pressione: 763.5 in diminuzione.

Oggi: S. Pietro m. Il sole sorge alle 5.51, tramonta alle 20.5. La luna sorge all'1.49, tramonta alle 9.51.

Marea. Bassa: ore 7.30, 32 cent. sotto il livello medio; alta: ore 23.30, 20 cent. sopra il livello medio.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Stagione lirica di primavera. 20.30: «Andrea Chénier» di Giordano.
SUPERCINEMA. 16: «Tentazione» con Merle Oberon e George Brent.
FENICE. 16.15: «Il sapore del delitto» con Edward G. Robinson, H. Bogart. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 21.45): «Paisà» con G. Noor, M. Michi e D. Johnson. E' un film Metro.
ITALIA. 16: «Il romanzo di Mildred», capolavoro con Joan Crawford (Warner).
ALABARDA. 16: «La Venere peccatrice» Hady Lamarr, Luis Hayward, George Sanders. Prima visione.
IMPERO. 14.30: «Lotte nella Jungla», sensazionali avventure del più grande cacciatore del mondo Frank Buck, nonchè: «Paperino fra le anitre» nuovo Walt Disney a colori.
VIALE. 16: «Tutte le spose sono belle» con Joan Fontaine.
MASSIMO. 16: «Rivalità» con Priscilla Lane e George Brent.
NOVO CINE. 15.30: «Scarface» (Lo sfregiato) con P. Muni e Boris Karloff.
GARIBALDI. 14.30, 17, 19.20, 21.45: Il capolavoro di Frank Capra: «La vita è meravigliosa» con James Stewart.
CINE DEL MARE. 15.30: «Questo popolo vivrà», il primo film jugoslavo.
ARMONIA. 15.30: «Prima che mi impicchino», capolavoro con Boris Karloff. Nuovo grande varietà De Rosè.
ODEON. 15.30: «Non andiamo a lavorare», supercomico, Stan e Oliver. Ult. giorno.
SAVONA. 16: «Kitty Fayle, ragazza innamorata» con Ginger Rogers. Successo.
IDEALE. 16: «L'uomo della Jungla», avventure ed emozione.
MARCONI. 15.30: «Questo nostro amore», dramma di una madre ripudiata, con Merle Oberon; forte capolavoro.
AZZURRO. 15: «Il magnifico avventuriero», una galante avventura con G. Cooper e L. Young.
ADUA. 15: «La valle del terrore» con B. Rod; segue: «Cavaliere a Roma».
RADIO. 16: «La carovana del West» con George O' Brien e Evelyn Bostock.
VITTORIA. 15: «Topper» con C. Bennet, G. Grant. Divertente.
VENEZIA. 15.30: «Senza famiglia» e il secondo episodio «Ritorno al nido».
BELVEDERE. 16: «Valle della vendetta», avventuroso con Buster Crabbe e Fuzzi. Segue Incom.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.20: Orchestrina del ritmo Paoletti. 14: Terza pagina. 17: «Dal Danubio ai grattacieli», musiche brillanti. 17.45: Trio di fisarmoniche Ramponi. 18: Rubrica della donna. 18.30: Musica da ballo. 19.10: Ballate di Karl Loewe, baritono Paolo Thaler accompagnato al pianoforte da Bruno Bidussi. 20: Notiziario. 20.35: Frad Hartley ed i suoi ritmi. 20.55: Orchestra Nicelli. 21.20: Luigi Pescasio: «Il Belli... uno e due». 21.35: Pagine scelte dal «Sigfrido» di Riccardo Wagner. 22.40: Album di canzoni.

RETE AZZURRA

Ore 12: Orchestra Cetra. 13.20: Orchestra Ferrari. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Dalla Fiera di Milano: «Dal Danubio ai grattacieli». 21.10: «Il marito amante della moglie», tre atti di G. Giacosa.

STATO CIVILE

del giorno 28 aprile 1948

MATRIMONI CELEBRATI: Kelly William Patrick, marinaio con Elender Anna, casalinga.

MORTI: Puppis Giuseppina, a. 78; Iacomin in Iurin Antonia, a. 64; Zuliani Giuseppe, a. 43; Urizzi Lino, a. 69; Possilvani Guido, mesi 5; Milcovich Danilo, a. 20; Cerqueni Antonio, a. 69; Bottò Fulvio, a. 6; Simpson John Robert, ore 15; Renar Guido, ore 9.

MATRIMONI TRASCRITTI: Biasutti Giuseppe, impiegato con Avanzi Giovanna, casalinga; Vatta Bruno, fonditore con Canziani Bruna, sarta; Cleva Luciano, impiegato con Faloppa Anna, impiegata; Loccardi Danilo, impiegato con Ferro Elva, casalinga; Gabri Antonio, fabbro meccanico con Cok Andreina, casalinga; Glasscock Raly Dale, studente con Filiberti Vanda, impiegata.

Lo trovarono insanguinato ai piedi della scarpata

Due giovanotti di Guardiella, mentre stavano rincasando ieri sera lungo la linea ferroviaria sottostante Monte Spaccato, giunti nei pressi delle Cave Faccanoni hanno rinvenuto riverso sui binari un uomo col volto chiazzato di sangue e che non dava segno di vita. Avvertita telefonicamente la CRI, poco dopo un'autolettiga era sul posto, ed il sanitario di turno dott. Nejedly ha constatato che l'uomo aveva fratturate la base cranica e la gamba sinistra. Trasportato all'ospedale, il ferito è stato identificato per il bracciante Carmelo Juk, di 37 anni, abitante in Pendice di Scoglietto 34, ed è stato accolto nel II reparto chirurgico con prognosi infausta. A quanto sembra il poveretto, mentre stava rincasando per una scorciatoia sovrastante la scarpata ferroviaria aveva perduto l'equilibrio ed era precipitato sbattendo il capo contro un binario.

Un circo preso d'assalto dalla folla a Roma

Il grande circo francese dei fratelli AMAR attualmente a Roma, Piazza Circo Massimo, dove ottiene enormi successi, è stato domenica letteralmente preso d'assalto dalla folla, e parecchie migliaia di persone non hanno potuto avere posto.

Autolinea per Sappada-Cortina-Brunico

Modifica orario per il 1.o Maggio

La partenza da Trieste dell'autopullman della Soc. USA, per Sappada, Cortina, Dobbiaco e Brunico avrà luogo venerdì ad ore 6.15 con ritorno domenica 2 maggio. Viene offerta quindi la possibilità di utilizzare le due giornate festive per effettuare delle gite nelle più pittoresche località delle Dolomiti. Prenotazioni fino ad esaurimento dei posti disponibili presso la CIT, Piazza Unità 6, Telefoni 4793, 4796.

† All'alba del 28 corr. volò al cielo

Anita Pizzarello
nata SPANGHER - d'anni 41

lasciando in un dolore che non ha conforto la MAMMA, il MARITO, le tenere bambine GIOIA e GRAZIA, il FRATELLO, le SORELLE, i COGNATI, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 29 m. c. alle ore 16 partendo dalla propria abitazione di Riva Casteleone n. 1085.

Le congiunte famiglie Pizzarello, Spangher, Campus, Burlini, Pezzuoli, Millini.

Capodistria, 29 aprile 1948.

† Dopo brevi sofferenze spirò ieri, munita dei conforti religiosi

Maria ved. Pertot

La dolente figlia AMALIA col marito GIOVANNI GIORGINI, il nipote TULLIO (assente) e GIORDANO, e gli altri parenti ne dànno il triste annunzio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 29 corr., alle ore 16, partendo dalla casa N. 976 di Servola-Ponte S. Anna.

† La nostra adorata mamma

Elisa Cattaruzza

non è più.

A tumulazione avvenuta, i figli, le sorelle, la nuora, i generi, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la ebbero cara.

Ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore.

Trieste - Sedrano di Pordenone, 27 aprile 1948.

† Il 26 corr. si spense

Albino Cuppo

lasciando nel dolore che non ha conforto la moglie ARGIA, la figlioletta FRANCA, i fratelli RENATO e BRUNO ed i parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata nel Cimitero di Gorizia il 27 corrente.

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Luigi Hresiach

sentitamente ringraziamo la Direzione e il personale della S. A. I. M. A., il Gruppo Lavoratori Portuali Legname, l'Istituto Farmacoterapico Triestino, i medici curanti e il personale dell'Ospedale della Maddalena e tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

Famiglia HRESIACH

Nel III anniversario della morte del loro adorato

Vinicio Lago

i GENITORI con immutato dolore ricordano il suo generoso sacrificio a quanti lo conobbero.

Una S. Messa verrà celebrata a suffragio della sua anima nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo il giorno 4 maggio alle ore 10.

Trieste, 1 maggio 1948.

Nel terzo anniversario della tragica scomparsa del nostro adorato

Nino

la FAMIGLIA lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata venerdì 30 corr. alle ore 8 nella chiesa del Cimitero di S. Anna.

Famiglia PERIZZI

Calendario delle Cresime 1948

16 MAGGIO - Pentecoste
SAN GIUSTO — ore 10: Pontificale e Cresima per fanciulli
S. MARIA MAGGIORE — ore 17: Cresima per fanciulle

23 MAGGIO
SACRO CUORE (via del Ronco) — ore 17: Cresime per fanciulli
B. VERGINE DEL SOCCORSO — ore 17: Cresima per fanciulle

30 MAGGIO
SAN GIACOMO — ore 10: Cresima per fanciulli
B. VERGINE DELLE GRAZIE (via Rossetti) — ore 17: Cresima per fanciulle

6 GIUGNO
SAN VINCENZO DE' PAOLI — ore 10: Cresima per fanciulli
SANT'ANTONIO NUOVO — ore 17: Cresima per fanciulli e fanciulle sloveni

13 GIUGNO
AUSILIATRICI (Salesiani) — ore 10: Cresima per fanciulli
B.V. ADDOLORATA (S. Sabba) — ore 17: Cresima per fanciulle

20 GIUGNO
S. MARIA MAGGIORE — ore 10: Cresima per fanciulli
SANT'ANTONIO NUOVO — ore 17: Cresima per fanciulle

27 GIUGNO
IMMACOLATO CUORE (via S. Anastasio) — ore 10: Cresima per fanciulli
SAN VINCENZO DE' PAOLI — ore 17: Cresima per fanciulle

4 LUGLIO
B. VERGINE DEL SOCCORSO — ore 10: Cresima per fanciulli
SANT'ANTONIO NUOVO — ore 17: Cresima per fanciulle

VIAGGI E TRASPORTI

DURANTE LE SOLENNI CELEBRAZIONI PER IL 600.o ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ORDINE DELLA GIARRETTIERA SONO STATI INSIGNITI DEI NUOVI CAVALIERI FRA CUI IL DUCA E LA DUCHESSA DI EDIMBURGO, IL MARESCIALLO MONTGOMERY, IL MARESCIALLO ALEXANDER IL GOVERNATORE GENERALE DEL CANADA'. LA FOTOGRAFIA, CHE E' STATA PRESA ALL'USCITA DALLA CAPPELLA DI SAN GIORGIO, MOSTRA AL CENTRO LA FIGLIA DEL SOVRANO E IL CONSORTE ENTRAMBI CON LA CAPPA DELL'ORDINE. TRA I CAVALIERI CHE FANNO ALA. AL PASSAGGIO DEL CORTEO REALE SI RICONOSCE (IL SECONDO DA DESTRA) IL MARESCIALLO ALEXANDER

Modernità di Lorenzo Lotto

COME LA BONTA' BUONO VIRTUOSO COME LA VIRTU'

Pietro Aretino, che oltre il vanto o il torto d'essere stato il primo giornalista dei tempi nuovi, ebbe anche quello, meno conosciuto, di iniziatore della critica d'arte in senso moderno (non si rileggono senza commozione le sue ariose pagine sul Giudizio Universale di Michelangelo e in certi suoi consigli tra scherzosi e severi al Tiziano) ci ha lasciato su Lorenzo Lotto poche parole, che valgono un ritratto: «O Lotto, come la bontà buono, come la virtù virtuoso». Virtù nel senso cinquecentesco era eccellenza, ingegno, perizia nell'arte: dote men rara della bontà in un tempo in cui i «virtuosi» più che manipolo erano legione.

Tra i sommi e i grandi del Rinascimento, Lorenzo Lotto fa parte a sè. Non eccelle al punto di creare e lasciare una scuola (non arrivò nemmeno ad avere una «bottega» sua) ma annunzia, come l'Aretino, indirizzi e sensibilità nuove: singolari allora, sentite sempre più universalmente in seguito, fino a caratterizzare la «modernità».

Bergamasco d'origine, veneziano di nascita (1480), Lorenzo Lotto è fra gli artisti veneti il più lombardo, meglio, il più italiano; la sua inquietudine lo spinge ad esperienze e ricerche che saggiano un po' tutte le scuole italiane contemporanee e passate, da Giambellino ad Antonello da Messina, da Cima da Conegliano e dal Montagna, artisti di «terraferma» antonelliani anche loro; a Recanati, in gioventù, si avvicina alla scuola marchigiano-romagnola ma il caso, o quella irrequietudine e instabilità che è il fondo più riconoscibile e mai smentito del suo carattere, presto lo spinge a Roma, dov'è chiamato a dipingere in Vaticano, «in cameris superioribus... prope libreriam superiorem», nella stanza cioè della Segnatura che l'anno stesso dell'arrivo del Lotto nell'Urbe (1508) sarà affrescata da Raffaello.

L'incontro col divino Sanzio fu decisivo per il giovane pittore veneziano. Gli anni delle ricerche, varie fino alla volubilità, sono finiti. A un breve periodo di vera e ovvia imitazione raffaellesca, che dura quanto il suo soggiorno romano, fino al 1511, succede un periodo di «lunga digestione» delle influenze del Sanzio, e di tutte le altre che contribuirono alla sua formazione, da quella fondamentale di Alvise Vivarini veneziano, a quelle del Palma e del Correggio.

Di qui innanzi, nelle innumerevoli opere che lascia sul suo cammino da Jesi a Bergamo, da Asolo a Recanati a Treviso, Lorenzo Lotto impone una sua inconfondibile personalità.

Sempre più veneziano quanto al colore, specie per una sempre più avvertibile influenza del Tiziano, la sua composizione si fa meno nervosa, l'equilibrio dei suoi paradigmi tende alla stabilità. Superate le ricerche tecniche e trovato un mezzo ormai definito se non definitivo di espressione, la personalità umana di Lorenzo si esplica liberamente rivelandoci un'indole fra le più amabili del Rinascimento: tempo duro e smagliante, impetuoso tempo di «condottieri» anche in arte.

Su questo sfondo Lorenzo stacca piacevolmente con la sua bontà, la sua malinconia, la sua nervosa inquietudine, con certo suo misticismo anch'esso spaesatissimo nel Cinquecento, infine con un certo suo anticipato romanticismo: una sensibilità come si vede, moderna ante litteram, che forse spiega anche il suo mancato successo come fondatore di scuola.

Ritrattista sommo Lorenzo Lotto fu anche quando non aveva commissioni; tutti i suoi santi, le sue figure nella composizione delle pale dell'altare sono ritratti nel senso proprio del termine, l'artista si vantava di averle prese tutte dal naturale: un vanto che, in tempo di nascente manierismo, quando ogni scuola o bottega o accademia aveva già le sue formule di figure e di pose bell'e fatte, doveva riuscire quanto mai anacronistico.

Osserva il Berenson che certi scorci lottiani fanno pensare a Delacroix: la nervosità di notazioni delle sue Storie della Vergine potrebbe addirittura far pensare ad un anticipato «impressionismo» se non nel senso francese in quello almeno di un Magnasco. Modernissimo in ogni modo è il suo verismo che non arretra dinanzi a crudezze e irriverenze, come il gatto spaventato nella sua Annunciazione; e in forte anticipo sui tempi il suo veloce stile impressionistico. Di se stesso Lotto scrisse una volta che era di natura «quieta»; ma come credergli? Tutta l'opera sua, tutta la sua vita dicono il contrario. Morì nel 1556, d'anni settantasei.

PIETRO SOLARI

COSI' CALA IL 1847 E VIENE IL '48 A ROMA

Luminarie, parate e processioni

Intanto i tirolesi s'attestano a Ferrara e la flotta francese incrocia fra Gaeta e Civitavecchia

ROMA, aprile — Dal settembre 1847 l'Italia prende decisamente il carattere d'una spettacolare Mostra storica, fra canti e fanfare, araldi impugnanti lunghe trombe di argento e farsetti e giubboncini e corazze avanzate alle messinscene di Verdi e Donizetti. Serenate a dispetto di vedove rimaritatesi si trasformano, a Lucca, in dimostrazioni patriottiche, dal Congresso delle Scienze tenutosi a Venezia partono canzoni ed inni nazionali e festeggiamenti per il nuovo Arcivescovo di Milano scatenano, nel settembre, la polizia austriaca.

A Firenze 30.000 artigiani, studenti, commercianti, chierici, sfilano davanti a Palazzo Pitti in pittoreschi addobbi preceduti dal clero e dai notabili della città. Le piazze italiane diventano riproduzioni, in immensa scala ondeggiante, dei «Vespri Siciliani» di Hayez, del «Duca d'Atene» di Faruffini, dei «Profughi d'Aquileia» di Morelli. Le celebrazioni di Dante si combinano con le parate, non perfettamente agguerrite, della Guardia Nazionale. Brontolano cupi corali di Verdi, nello sfondo di drammatiche e tetre benedizioni di pugnali.

Carnevale inesauribile

Roma è in testa a questa patriottica regia di parate spettacolari. I diplomatici, i dignitari delle monarchie spodestate, i pittori specializzati nella riproduzione degli acquedotti rovinati della Campagna Romana, possono offrirsi per pochi baiocchi una sorta di carnevale inesauribile. Fuochi d'artificio coronano con le loro incandescenze le basiliche, pittoreschi cortei aperti da guardie svizzere e da principi assistenti in costume cinquecentesco, rombano «Te Deum» intonati da migliaia di seminaristi polacchi, germanici, slavi.

Coraggio Santità — si urla dagli assembramenti. Solo nella Chiesa di Sant'Ignazio e nei vasti ambulacri del Collegio Romano i gesuiti tengono irrequieti conciliaboli. La Compagnia sconta amaramente una nuova espulsione, quanto meno legale e pacifica, analoga a quella stipulata da Pellegrino Rossi fra Gregorio XVI e Guizot. Scontano un'espulsione analoga a quella che aveva autorizzato il famoso motto: «I gesuiti aspettano a Parigi il momento propizio per tornare in Francia». Vaghe reminiscenze giacobine si amalgamano con i rituali splendenti di pastorali, mitrie e incenso. I «Te Deum» terminano con urli di morte, i quaresimalisti spiano ogni troppo vivace ondeggiamento delle folle devote.

Pio IX è sottoposto ad una estenuante pressione diplomatica da parte degli ambasciatori di Metternich e di Guizot. Mentre l'Austria tiene impegnati a Ferrara 25.000 uomini pronti a traboccare sulle Legazioni, Guizot invia una squadra comandata dal principe di Joinville a incrociare nelle acque di Civitavecchia: la squadra francese, comandata dal figlio di Luigi Filippo, farà equilibrio ai cacciatori tirolesi e ai cavalleggeri ungheresi. Guizot e Metternich dialogano mentre il principe reale svolge impeccabili manovre fra Gaeta e Civitavecchia. L'uno reclama «l'introduzione, nel Governo Pontificio, dell'elemento laico», l'altro esige lo «statu quo». Guizot tiene a Port-Vendres ed a Tolone due reggimenti pronti a salpare per Civitavecchia. Mentre Metternich esorta minacciosamente il Papa a non credere al sistema del «just milieu», a diffidare dei troppi banchetti, archi di trionfo e sfilamenti storici. Dietro il velario gallonato e imbandierato delle processioni, i selciati sussultano. Visitando Roma, Stendhal aveva segnalato in quella plebe la più vigorosa pianta d'uomini mai comparsa al mondo. Le truculente e pallide musculature degli scaricatori di Ripetta, dei fornai e carbonai di Trastevere, i poderosi tafferugli degli angiporti e dei chiassuoli della vecchia Roma avevano impressionato con violenza da penna annotatrice. Il 5 luglio 1847, un dispaccio dell'ambasciatore Rossi al Primo Ministro francese svela l'alta temperatura della sagra costituzionale. La caricaturale frenesia della Musa di Belli e le scompigliate illusioni delle acqueforti di Goya si rispecchiano nel tumulto scoppiato la sera innanzi presso Sant'Andrea delle Fratte. La massa ha imparato ad aborrire gli aguzzini di Gregorio XVI, e voci di macchinazioni e di violenze dei non rassegnati gregoriani, brulicano. Una turba tribolata, un vortice di gesticolazioni convulse circuisce la chiesa, che si presume nasconda uno dei più abbominevoli sgherri della spodestata Ovra papale. Si reclama l'aguzzino e non si osa violare il sacro vestibolo: uno scompigliato saltarello politico impazza e investe le fiancate monumentali. «Se il governo — riferisce il Rossi — avesse spedito soltanto un centinaio di guardie civiche al passo di parata e il fucile imbracciato, con un commissario in testa che avesse avvertito: ritiratevi, signori — in dieci minuti la piazza sarebbe stata evacuata». Il Padre Ventura suscita al suo arrivo applausi deliranti — Viva Gesù Cristo, Via il Padre Ventura! ma vogliamo Minardi.

Padre Ventura

Il Padre Ventura getta tutta la sua eloquenza pacificatrice su quell'addensamento a un tempo candido e minaccioso. L'interminabile crepuscolo estivo alimenta gli urli, gli urli soverchiano la voce tonante dell'oratore e i rintocchi delle campane delle trecento chiese di Roma. La folla trafelata e allucinata mantiene il suo ammassamento nereggiante come una enorme macchina immobilizzata. Con la lentezza consueta alle procedure ecclesiastiche arriva il legato e spalanca al flutto popolare le porte della chiesa.

Lo avete ben visto! Un prete non poteva mentire! Ed ora riconducetemi a casa! Intima il Padre Ventura, che arringa con la sicurezza di chi non ha mai riportato maggiore successo. Grande ebollizione di massa si scatena poi a Roma per la ricorrenza dell'amnistia promulgata da Pio IX il 17 luglio 1846. Per l'anniversario ci si lascia organizzare da Ciceruacchio Galletti. Colossali cortei commemorativi, con luminarie, sfilamenti e minacce di morte ai retrogradi. Lo sbigottimento è enorme tra la polizia pontificia, amalgama confuso nell'interregno fra il cardinale Gizzi e il cardinale Ferretti. I moderati paventano un massacro, allucinante reviviscenza del Terrore I carabinieri di Gregorio XVI sono costretti a nascondere le uniformi detestate. Papa e cardinali, assillati dall'incubo d'un possibile assalto in Quirinale, tengono consiglio, titubano, non deliberano. I comandanti della Guardia Civica i Duchi di Rignano, i principi di Piombino, Aldobrandini, Doria, l'ottantenne principe Corsini, Don Carlo Torlonia placano gli agitatori facendo loro firmare un indirizzo al Papa, col quale si associano al voto della Guardia Civica di celebrare con una parata, la ricorrenza. I popolari aderiscono e il paventato tumulto svanisce in tripudio: la Guardia Civica viene acquartierata nei maestosi peristili dei palazzi romani: i popolari affiggono alle cantonate i nomi dei funesti cospiratori gregoriani, ma la rivoluzione svanisce tra nuvolette d'incenso; grande è il fascino dei fastosi nomi dei comandanti. Una piccola partita di fucili è stata carpita nel frattempo al cauteloso Guizot, i cavalli affluiscono dai latifondi dei Torlonia e dei Piombino, e la massa applaude la sua Guardia Civica armata alla diavola e senza uniformi.

In quel periodo Domenico Morelli alternando energiche chiacchiere da caffè a letture di Byron, veniva componendo gli «Iconoclasti», «La Barca della Vita», «Il Tasso ed Eleonora d'Este»; «Dint'a pittura toia 'nce sta nu pensiero», lo rampognava antiveggente Ferdinando II. Celentano dipingeva il suo «Consiglio dei Dieci», Hayez i suoi «Vespri Siciliani», Faruffini i suoi «Funerali di Buondelmonte», Ussi il suo «Duca d'Atene» e Arnaldo da Brescia il suo «Carmagnola», «Galilei davanti all'Inquisizione», «Il Carroccio» e «Il Giuramento di Pontida», tutto l'arco trionfale dello sfortunato valore italiano veniva sollevandosi dagli studi zeppi di stocchi, di induzioni, di bacinelle e corsaletti, le modelle si trastullavano con le alabarde o suscitavano assembramenti impugnando le trombe dei vecchi arenghi. I gondolieri di Venezia, famosi declamatori un tempo della «Gerusalemme» e dell'«Orlando» arieggiavano il coro, le donne orlavano in segreto fasce tricolori. Massimo d'Azeglio aveva ritirato i cavalletti da Nepi e Marino Laziale, e non domava più cavalli selvatici. Litografi e calcografi incassavano tirando a migliaia di copie i ritratti di Pio IX e Leopoldo. Su questo sfondo di chiese spalancate, di scampananti Te Deum, di processioni di pittoresche rievocazioni, di rosticcerie indaffarate, calò l'anno 1847.

ENNIO QUIRINO TAIANI

LE RESTRIZIONI AL TRAFFICO DA BERLINO ALLE ZONE OCCIDENTALI DELLA GERMANIA, IMPOSTE RECENTEMENTE DAL COMANDO SOVIETICO, HANNO COLPITO ANCHE I TRASPORTI PER VIA FLUVIALE CHE SI SVOLGEVANO PRIMA INTENSI ATTRAVERSO LA ZONA RUSSA. QUI, NEL SETTORE BRITANNICO DI BERLINO NUMEROSI BARCONI CARICHI DI LEGNAME DA COSTRUZIONE DESTINATO AD AMBURGO ATTENDONO VIA LIBERA

POLITICA ORO E COTONE LUNGO IL CORSO DEL NILO

LA LIRA E IL DOLLARO S'AFFERMANO SUI MERCATI EGIZIANI ABBANDONATI DALLA STERLINA

CAIRO, aprile — L'Egitto ha perduto il suo più grande cliente di cotone: l'Inghilterra. Da innumerevoli anni le industrie inglesi consideravano l'Egitto come la fonte principale del loro approvvigionamento cotoniero e si può dire che la valorizzazione moderna dell'Egitto fatta dai britannici abbia avuto per scopo principale la intensificazione della produzione cotoniera. Le grandi dighe che hanno sbarrato il Nilo ed alle quali collaborarono centinaia di italiani, le opere pubbliche disseminate per il delta del massimo fiume africano erano indirizzate a dare cotone per i mercati del mondo che ne erano avidi, ma più d'ogni altro era il mercato inglese ad approfittarne. Ciò che fu l'oro per l'Alaska, ciò che furono e sono i diamanti per il Sud Africa, il caucciù per il Congo, il caffè per il Brasile, è il cotone per l'Egitto che lo deve alle acque torbide e feconde del Nilo, ma anche alle intraprese inglesi ed alla organizzazione produttiva britannica.

Lo sforzo inglese per intensificare la produzione cotoniera egizia- [illegible]

[illegible] bero fatto comodo al Governo britannico per le spese di guerra, e fece al Governo egiziano il seguente ragionamento: «A che serve tenere nelle casseforti una quantità così enorme di oro che non vi rende nulla, mentre potrebbe fruttarvi grandissime rendite per lo Stato? Date a noi le riserve di oro e prendetevi in cambio un prestito di guerra inglese, esso è garantito in sterline auree, voi sapete che la sterlina è oro e quindi non rischiate nulla, ma in cambio avrete il cinque per cento su cifre astronomiche, il vostro bilancio se ne avvantaggerà».

Il ragionamento non faceva una grinza e gli egiziani cedettero l'oro delle riserve in cambio dei buoni del tesoro inglese. Le cose furono vantaggiose per un certo numero di anni, ma in questi ultimi tempi improvvisamente la sterlina fu sganciata dall'oro e non ebbe più il valore dell'oro, calò di prezzo e gli egiziani si accorsero che le loro riserve invece di essere al sicuro erano in balìa delle oscillazioni del cambio inglese.

Se ne accorsero e provvidero. Il [illegible]

[illegible] di prima grandezza nel campo della nostra importazione. Questo fenomeno deve essere controbilanciato. Starà nell'abilità dei nostri uomini di Stato il compensare le compere con vendite o con altre contropartite che valgano a sanare questa situazione pesante per noi e favorevolissima per gli egiziani.

Strumento di ogni ripresa e di ogni equilibrio sarà anche domani la nostra ammirevole colonia italiana che al Cairo, ad Alessandria, a Porto Said, nonostante i sacrifici e le persecuzioni sopportate, formerà nel futuro, come ha formato nel passato, il saldo prezioso anello tra noi e l'Egitto.

PAOLO ALBERTI

"Alba sulle rovine„

La conferenza Pica al C.C.A.

[illegible]

Esiste ancora la bontà

[illegible]

LA BORSETTA NELLA SCARPA: E' L'ULTIMA TROVATA AMERICANA. SOTTO IL PIEDE DESTRO DELL'ATTRICE MARY MACK SI PUO' NOTARE... LA BORSETTA APERTA

VENDETTA NEGRA delle "Peter Sisters,,

ROMA, aprile — Tutti i negri, tutti gli «schiavi» negri che gli scugnizzi catanesi o napoletani hanno «amministrato» durante gli anni della occupazione alleata, tutti i buoni e cari James e Bud lasciati nudi sui marciapiedi di Toledo o a Chiaia, tutti quei ragazzoni d'ebano, tirati a lucido e grondanti chincaglierie che, assonnati e patetici, sorridendo a tutti e a nessuno, si son fatti trascinare, per giorni e giorni, da piccole mani astute di ragazzini vecchi come il cane d'Ulisse, per le strade dell'Italia occupata, tutti costoro, venduti e rivenduti, passati per mille mani attraverso un complicato giro di baratti e cessioni in cambio dollari, tutti costoro sono stati vendicati.

Tre negre, tre sorelline negre, tre artiste negre li stanno vendicando. Girano l'Italia, lavorano tre sere a Roma, una settimana a Napoli, due giorni a Bari. Nei migliori teatri. Dicono al pubblico che le applaude freneticamente tutto quello che vogliono nel loro «slang» nasale, cantano quello che loro pare e piace, si fan pagare profumatamente dagli impresari, mangiano nei ristoranti alla moda, tirano sul conto, non lasciano un soldo bucato di mancia. Vanno a visitare Castel Sant'Angelo, Capri, Palazzo Pitti, trattano male i ciceroni, pagano quel che c'è da pagare con una lira in più e prendono il tassì a forfait. I loro fratelli del Mississippi e della Carolina sono tornati ad essere scaricatori o lustrascarpe. Sognano ad occhi aperti Napoli e Roma, rimpiangono tutti i dollari che si son lasciati truffare da questo o da quello, le innumerevoli paia di scarpe sfilate loro dai piedi mentre dormivano briachi, riversi sui gradini di Trinità dei Monti. Si tormentano, poveri negri, e non sanno che qualcuno li sta vendicando. Virginia, Ann, Manny, «The Peter Sisters», li stanno vendicando.

Chiesero a un negro, un giorno del '43, a Catania: «Perchè siete venuti anche voi?». L'Università catanese era in quel tempo «abitata» da truppa di colore. «Pour la civilisation», rispose il buon figlio di Cam. Gli risero sul muso, scrissero col gesso sulla sua schiena: «W il lucido Brill». Oggi le tre sorelline non alloggiano allo Studium Urbis, ma, in compenso, lavorano in uno dei più noti teatri di Roma, e nessuno scrive sulle loro schiene evviva il Brill. Virginia, Ann e Manny prendono in giro il signore della terza fila, ridicolizzano il maestro che dirige l'orchestra sul palcoscenico e il pianista, umiliano un vecchio e già «glorioso» comico del varietà italiano obbligandolo a spostare il pianoforte a coda, dandogli manate sulle chiappe che l'attore ha enormi e cavalline; somiglia tanto a un cavallo scandinavo, di quelli che tirano i carri del latte. Cantano, le tre sorelline, canzoni di Harlem e di Montparnasse, in chiave di «Burlesque», si agitano irrequiete e agili a dispetto dei loro 480 chili complessivi (Virginia 2 quintali, Ann 160 chilogrammi, Manny 120), fanno versacci e il pubblico applaude freneticamente, invocando bis. Non concedono bis.

Nei loro occhi lucidi e implacabili si leggono le parole che Langston Hughes scrisse nel 1929; il primo inno di rivolta negra: «Noi artisti negri vogliamo esprimere la nostra personalità di negri senza paura o vergogna... Noi sappiamo che siamo belli... Non costruiamo i nostri tempi per il domani, forti quanto possiamo, e ci erigiamo sulla cima dei monti, liberi di noi stessi!».

MOSTRE

Maria Lupieri

Di un pittore o di una pittrice quando non si sa proprio cosa dire, si dice che è «interessante». La mostra che ha allestito la Galleria dello Scorpione della pittrice Maria Lupieri è «interessante», ma non nel senso sopraddetto bensì per le considerazioni assai opportune che se ne possono ricavare in questo momento. La Lupieri non è nuova al pubblico triestino; l'abbiamo seguita per un decennio nelle mostre dell'ex Sindacato Belle Arti. Durante l'ultima guerra espose a Milano e, credo, a Como o giù di lì; poi fece, circa due anni fa, una personale alla «Strega», una Galleria ora scomparsa. La critica s'interessò quasi sempre della nostra pittrice con un certo rilievo. Un mese fa ha presentato le sue pitture a Venezia al «Cavallino», auspice Carlo Cardazzo. Nulla di straordinario in tutto ciò: una artista dotata di discreto talento decorativo e di mezzi grafici abbastanza originali è giusto che sia valorizzata e incoraggiata.

Il guaio incomincia quando si tenta di fare anche della Lupieri «un caso sensazionale», per dirla in termini giornalistici; una specie di «fenomeno», anzi «il fenomeno pittorico del nostro tempo», come scrisse un accreditato critico veneziano. La critica nostrana, facendo eco, ha parlato di «un'opera eccezionale in assoluto», di «perfetta armonia pittorica» e simili amenità. Andiamo adagio con i fenomeni, le scoperte, le rivelazioni.

Vediamo ora cosa ci dicono i quadri della Lupieri. Nessuno può negare la opportunità e l'utilità della reazione degli artisti moderni contro l'accademismo e il formalismo dell'Ottocento e il conseguente interesse per l'istintiva ingenua purezza dei primitivi, trogloditi, negri, arcaici greci, etruschi ecc., e nessuno che si rispetti può, d'altro canto, misconoscere il valore delle nuove esperienze figurative derivate dalla filosofia di Kant, Hegel, Croce, Bergson, Freud, come il cubismo, il futurismo, il surrealismo, la pittura metafisica, ecc. Ma procedendo di questo passo, qualcuno ha voluto andare anche più in là sulla via dell'inconoscibile: nell'oltretomba addirittura. Qui a Trieste abbiamo avuto negli ultimi anni due pittrici «medianiche»: Carlotta de Jurco e Stefania Petracco, cadute in dimenticanza dopo un po' di scandalo mondano. La Lupieri, dilettante di negromanzia, sembra voglia mettersi sulla stessa strada. Alcuni quadri di questa mostra hanno il caratteristico aspetto e il convenzionale cifrario grafico delle figurazioni «medianiche» della de Jurco e della Petracco.

Esiste in queste pitture un vero e proprio fatto espressivo artisticamente inteso? Noi crediamo di no. Ma vediamo il procedimento della Lupieri. Sopra un foglio di carta o su una tela si tracciano automaticamente o meglio ancora in istato di trance, degli sgorbi o delle macchie di colore; poi dentro i contorni di queste macchie si ricercano le immagini trasmesse dal subcosciente, e voilà il gioco è fatto. Il risultato è una specie di arabesco complicato, indecifrabile; a volte invece appaiono profili di minuscole scimmie, deformi mostricciattoli ecc. che in definitiva dovrebbero rappresentare e impersonare il mondo subcosciente della pittrice. Non c'è chi non veda come tutto questo è del tutto fuori della pittura (che è armonia, organicità, equilibrio, oltrechè fantasia e controllo cosciente) e si avvicini piuttosto alle figurazioni oniriche dei dissociati e dei mentecatti estranee all'arte in ogni tempo. Il procedimento della Lupieri ricorda troppo da vicino i «fondi di caffè» e la palla delle chiromanti.

Si è parlato, a proposito della Lupieri, anche di surrealismo e di astrattismo. Non confondiamo: Kandinsky, Klee, Ernst, Mirò, Dalì ecc., fanno dei quadri organizzati e dipinti bene, anzi benissimo, e tanto «coscientemente» da poter essere avvicinati alle opere degli antichi maestri. La Lupieri deve lasciare le ubbie e scendere tra i vivi se vuol fare una pittura viva al pari di quella che ci diede nel passato.

B.

Il teatro nel mondo

Una commedia tedesca - Bilancio dell'anno comico in Italia - Il teatro negro

Si è accesa, in questi ultimi mesi, nelle riviste italiane sia letterarie che teatrali, una fiammata d'interesse per la letteratura e il teatro negro. Tale fiammata ha coinciso con la venuta a Roma di Richard Wright, l'autore di quell'autobiografico, impressionante documento umano e razziale che è «Ragazzo negro», noto ai lettori di tutta Italia.

Il fenomeno del teatro negro in America, cui hanno dedicato lunghi articoli «La Fiera letteraria», «Scenario» e «Il dramma», è troppo complesso nel suo svolgimento dagli inizi del secolo scorso a oggi, perchè lo si possa riassumere in poche righe. Basterà ricordare che, agli albori della conoscenza fra i negri e l'America, troviamo gli «spirituals», i «blues», i «labor songs», cioè i canti corali e individuali, nei quali s'effondeva l'anima accorata della razza annientandosi e, al tempo stesso, ritrovando se stessa nel ritmo. Ma, oltre ai canti, vi erano anche i «minstrels show» (spettacoli di menestrelli), specie di rappresentazioni cantate, danzate, recitate e mimate, dalle quali più tardi si sviluppò il tipo del negro svagato, un po' scemo e credulone, che si ritrova in tanta parte della produzione bianca ispirata dalla razza negra. Narrano le storie che il primo a trasportare questo tipo di negro sui palcoscenici d'America fu l'attore Thomas D. Rice; la canzone di «Jim il Corvo», da lui appresa per caso da un negro zoppicante e saltellante sotto le sue finestre, gli fruttò danari a palate.

Si era allora intorno al 1830.

In America i negri non potevano recitare nei teatri dei bianchi. Ma un grande attore negro, Ira Aldridge, discendente dagli antichi re del Congo, recitò per lunghi anni in Europa la parte di Otello, accanto al grande attore inglese Kean, che interpretava quella di Jago. Al di là dell'Atlantico, l'affermazione teatrale degli attori e autori negri avvenne prima nel campo della commedia musicale, derivata dagli antichi «spirituals» e «blues», e costituente, ai nostri giorni uno degli spettacoli più popolari di Broadway, che non nel campo del dramma. Il repertorio serio dei primi teatri negri è interamente costituito da opere di autori bianchi quali «Il conte di Montecristo», il «Dottor Jekyll». Il primo dramma, ormai considerato classico, in cui venne dibattuto il problema della razza, «The Nigger», è opera del bianco Edward Shelton, e segnò il maggiore successo della stagione teatrale newyorkese 1910-11. Le tappe successive furono costituite dalle «Tre commedie per il teatro negro» di R. Torrence nel 1917 e dall'«Imperatore Jones» di E. O'Neill che è del 1920, il cui primo interprete fu Carlo Gilpin, attore straordinario e, nella vita quotidiana, «liftboy».

Il seme, con tutti i suoi possibili sviluppi drammatici, era ormai gettato. Il teatro negro contava in tutte le città degli Stati Uniti folte schiere di interpreti eccellenti, registi, impresari. Nel «Negro» di Shelton, il protagonista era ancora un bianco, al quale la scoperta di alcune gocce di sangue negro nella sua ascendenza, tronca la carriera politica. Ma «L'imperatore Jones» è già la storia di un negro e la copiosa produzione di Paul Green — «Nel seno di Abramo» ottenne il Premio Pulitzer nel 1926 — è tutta ispirata ad ambienti e personaggi negri. Il successo più clamoroso fu riportato da «Verdi pascoli» di Marc Connelly nel 1930, con quasi 600 repliche nella sola New York.

E proprio in quello stesso anno 1930 si ebbe pure il primo successo di un drammaturgo negro. Hall Johnson, che in «Run little children» (Correte bambini) osò affrontare un problema religioso, l'urto fra paganesimo e chiesa battista: mentre cinque anni più tardi, un altro scrittore negro, Langston Hughes, affermava nel «Mulatto»: anch'io sono l'America. Dalla collaborazione del bianco P. Green e del negro R. Wright nacque il dramma «Native Son» (in italiano «Paura»), dramma di milioni di negri in lotta per la libertà e la felicità, superbamente interpretato dal negro Canada Lee.

Oggi il più importante complesso teatrale negro è l'«American Negro Theatre», fondato nel 1940, regolato da un ottimo statuto, e che ha già prodotto una serie notevolissima di opere originali. Tuttavia gli attori negri continuano ad interpretare con successo anche lavori del teatro europeo: l'ultimo della serie è «L'albergo dei poveri» di Massimo Gorki, al quale è stato dato il titolo di un celebre spiritual «A long way from home» e affidato a un complesso «All-negro», tutto di negri.

◎

Come già dicemmo altra volta, fra innumerevoli difficoltà, il teatro tedesco ha riunito in questi anni le proprie forze disperse e allestito qualche buon spettacolo. Si trattava però sempre di opere classiche o di lavori moderni già noti. Giunge ora notizia — e la dà Sandro Volta nel «Corriere della Sera» — di una novità assoluta, messa in scena nel signorile «Max Reinhardt Deutsches Theater» di Berlino — il teatro controllato dai Russi, dove l'anno scorso, la commedia di Simonov «La questione russa», mancò poco non facesse succedere un incidente diplomatico fra le varie forze di occupazione. S'intitola «Furcht und Elend des Drittea Reiches» (Orrore e miseria del Terzo Reich) e, più che di un'opera organica, si tratta di una serie di scene staccate, che hanno lasciato il pubblico piuttosto incerto e deluso. Infatti il titolo truculento faceva prevedere chissà quali spettacoli di orrori e tirate contro il nazismo; mentre invece l'autore Berthold Brecht — che Volta non dice se è lo stesso celebre Brecht dell'Opera a tre soldi» — ha imperniato le sue sette scene su dei nazisti poveri diavoli e su degli episodi comuni della vita quotidiana, tendenti a dimostrare come il male sia determinato più dall'ambiente che dalla malvagità insita nella natura umana. Squallida la messinscena unica. I sette episodi sono collegati dal recitativo cantato da una donna alla ribalta con monotonia ossessionante: «O Germania, grama madre...».

◎

L'anno comico italiano che sta per volgere alla fine ha avuto un andamento normale. Non ci sono stati nè grandi successi — come quello di «Filumena Marturano», l'anno scorso — nè messinscena spettacolari — come quelle di Luchino Visconti o di Orazio Costa nella passata stagione —, ma neppure, per lo meno a quanto ci consta, improvvisi scioglimenti di compagnie per mancanza di fondi. I maggiori complessi, la «Ferrati-Scelzo-Cortese», la «Cimara-Adani», la «Maltagliati-Gassmann», la «Città di Milano» con Ruggeri, la «Ricci-Magni», la compagnia di Dina Galli e le due dei De Filippo hanno tutte portato salva in porto la navicella.

I commediografi italiani hanno ripreso coraggio e posto degnamente, accanto alla produzione straniera, quella nostrana. Viola con i «Poveri davanti a Dio», Pugliese con «Il labirinto», Betti con «Marito e moglie», e inoltre Cataldo, De Benedetti, Gherardi, Zorzi, Trieste, Testori, Cenzato, hanno registrato buoni successi. Neppure nel campo della produzione estera si sono avute affermazioni clamorose: la commedia di Miller «Tutti figli miei», giunta con l'eco dello straordinario favore incontrato a New York, ha deluso l'aspettativa. «L'aquila a due teste» di J. Cocteau, interpretata dalla Maltagliati e da Gassmann, non ha fatto mutare il giudizio dato dalla critica, quando fu recitata in francese al Festival di Venezia. La stessa critica si è mostrata arcigna anche di fronte a quella commedia di Ph. Hériat «L'immaculée», tradotta in italiano col titolo «La chiamerò Evelina», che mette in scena un caso di fecondazione artificiale e che a Parigi, forse per questo solo suo merito, tiene il cartellone dall'anno scorso. Sempre ancora la compagnia Maltagliati-Gassmann ha tentato, ma invano, di far rivivere il romantico «Anthony» di A. Dumas padre, mentre gli attori del «Piccolo teatro» di Milano, dopo un'eccellente riesumazione del «Don Giovanni» di Molière sono passati alla «Selvaggia» di Anouilh.

Se a tutte queste commedie, aggiungiamo l'«Anfitrione 38» di Giraudoux e «Scendete... vi chiamano!» di J. Letraz (Ferrati-Scelzo-Cortese); «Do mi sol do» di Géraldy (Cimara-Adani); «Viva l'Imperatore» di Guitry (Dina Galli) e altre ancora, non riesce difficile di concludere che il repertorio delle nostre compagnie si è di nuovo affidato alla produzione francese come a quella che, dopo tutto, offre ancora le maggiori garanzie di sicurezza. Perchè, ahimè, nè dal nord nè dall'ovest giunge notizia dello spuntare del nuovo genio teatrale del nostro tempo.

TESPI

"Tergestea,,

E' uscito il primo numero di «Tergestea», «Rassegna di cultura, arte e tradizioni», edita dalle Arti Grafiche L. Smolars e Nipote, sotto gli auspici dell'Istituto per lo studio delle tradizioni e del dialetto di Trieste. La bella rivista, diretta dal poeta Guido Sambo, reca articoli e scritti vari di attualità di Remigio Marini, Cossar, Punter, Maria Dardi, Zuech, Fraulini, Sofia Dimario ecc., nonchè recensioni letterarie e un vasto notiziario artistico.

LE ULTIME DELLA NOTTE

LE PRETESE JUGOSLAVE SULLA CARINZIA

Duello oratorio Bebler-Gruber davanti al Consiglio dei Sostituti

LONDRA, 28 — Davanti al Consiglio dei Sostituti per il Trattato di pace con l'Austria ha parlato oggi il Vice Ministro degli Esteri jugoslavo, Bebler, il quale ha illustrato ampiamente il memoriale del Governo di Belgrado presentato ieri alla Conferenza di Londra. Bebler ha fatto appello ai motivi già noti di carattere etnico, storico, politico e militare per giustificare le rivendicazioni jugoslave. In sostanza la Jugoslavia chiede la cessione della Carinzia, compresa Klagenfurt; ma con l'esclusione di un territorio situato ad ovest di Villaco e di una parte della zona situata a sud di Wolfberg. La Jugoslavia pretende inoltre la smilitarizzazione di una fascia di 20 km. di profondità lungo le nuove frontiere, nonchè il pagamento di una somma di 150 milioni di dollari da parte dell'Austria.

Nel corso della sua esposizione Bebler ha detto tra l'altro: «Le pretese dell'Austria sono l'espressione dello spirito pangermanista la cui distruzione era uno degli obbiettivi dell'ultima guerra. E' in uno spirito di conciliazione che la Jugoslavia ha ridotto le sue richieste iniziali. La nuova soluzione prospettata dalla Jugoslavia — ha proseguito Bebler — lascierebbe 15 mila sloveni in Austria e 40 mila austriaci in Jugoslavia».

Dopo il discorso di Bebler, ha letto una dichiarazione il Ministro degli Esteri austriaco Karl Gruber, ch'era presente alla riunione. Gruber ha respinto energicamente tutte le rivendicazioni sul territorio austriaco esposte da Bebler ed ha altresì rifiutato di prendere in considerazione la richiesta di 150 milioni di dollari in conto riparazioni. Gruber ha respinto pure la richiesta jugoslava di una legislazione speciale per la protezione di una minoranza slovena in Austria, con la motivazione che lo schema del Trattato di pace austriaco fornisce già una protezione sufficiente.

Bebler aveva insistito particolarmente sul nuovo atteggiamento jugoslavo comunicato ieri nel memorandum presentato ai Sostituti, e in cui Belgrado rinunciava a 680 chilometri quadrati di territorio ed a una popolazione di circa 40 mila abitanti. E, a sostegno di questo «atto di conciliazione», il Vice Ministro jugoslavo affermava la buona volontà del suo Paese di addivenire ad una soluzione con l'Austria pur «sentendosi strappare parte del territorio nazionale».

Gruber ha detto che le modifiche offerte all'ultimo momento non mutano il carattere provocatorio di esse e, riferendosi al plebiscito effettuato nel 1920 in quelle regioni, ha sostenuto che «la questione della frontiera carinziana è ormai «res iudicata». Gruber ha affermato che migliaia di austriaci rimasti in Jugoslavia dopo il plebiscito sono stati ora spietatamente espulsi, mentre i carinziani di lingua slovena hanno continuato a vivere pacificamente assieme al popolo austriaco. Inoltre — ha detto il Ministro austriaco — l'entità numerica della minoranza slovena e croata nel Burgenland e nel Gailtal, ascendente, secondo Belgrado, a 85 mila persone, è considerevolmente esagerata. «Comunque — ha concluso Gruber — nelle elezioni del 1945 è risultato che la popolazione della Carinzia, quale che fosse la sua madre lingua, ha espresso la sua fedeltà all'Austria».

Il dibattito ha avuto termine con una dichiarazione di Gruber a proposito di una insinuazione di Bebler il quale aveva detto che l'Austria si era arricchita durante la guerra. Il Ministro austriaco ha invitato il Governo di Belgrado a dire le indagini su tali arricchimenti. Sia Gruber che Bebler sono stati invitati a comparire nuovamente domani dinanzi ai Sostituti.

Il gen. Roatta assolto da ogni imputazione

ROMA, 28 — E' stato oggi depositato il testo della sentenza pronunciata dalla Corte di Cassazione con la quale, in accoglimento del ricorso proposto dalla Difesa, il gen. Mario Roatta è stato assolto, per non aver commesso il fatto, dalle imputazioni di concorsi nell'omicidio dei fratelli Rosselli e di atti rilevanti, per le quali era stato condannato alla pena dell'ergastolo dall'Alta Corte di giustizia, che nel suo giudizio si è valsa di elementi poco fondati.

Per quanto riguarda, in particolare gli atti rilevanti di cui il Roatta fu ritenuto colpevole per le cariche da lui ricoperte di capo del S.I.M., la sentenza afferma: «Il S.I.M. non può essere ritenuto una istituzione politica. Squisitamente militare e a militari affidato, tale organismo non aveva che di servire la Patria difendendola dai suoi nemici con l'assumere informazioni su tutto quanto tendesse ad offendere la potenza militare o potesse servire a giovarle e proteggerla da tutto ciò che si tramasse contro di lei. Niente di fazioso in un'opera simile. Il soldato non può e non deve essere un partigiano, non può e non deve curarsi del partito salito al potere, perchè non al partito ma alla Patria eterna è legato. Ritenere diversamente è mettere l'esistenza della Patria in troppo evidente pericolo.

Interessamento di Roma per i commercianti triestini

UNA DELEGAZIONE RICEVUTA ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DAL SOTTOSEGRETARIO ALLE FINANZE

ROMA, 28 — Il Presidente della Associazione commercianti di Trieste dott. Beltrame, il vicepresidente Giuseppe Dei Rossi e il segretario De Mori, accompagnati dal capo ufficio stampa rag. De Luca sono stati ricevuti alla Presidenza del Consiglio. Il Sottosegretario alle Finanze on. Malvestiti ha ricevuto la stessa commissione triestina, la quale gli ha esposto le particolari condizioni economiche in cui versa il commercio di Trieste anche in conseguenza della forte pressione tributaria, chiedendo interessamento e provvedimenti idonei a diminuire il disagio delle categorie rappresentate.

L'on. Malvestiti, rendendosi vivamente consapevole della gravità della situazione, ha promesso il suo appoggio e quello del Governo ed ha tempestivamente deciso per lo invio a Trieste d'un ispettore ministeriale con speciale mandato.

Domattina la stessa commissione sarà ricevuto dal Ministro delle Finanze on. Pella; dopo di che, ultimati i suoi lavori, rientrerà in serata a Trieste.

Il giudizio dell'Assise di Udine su un fosco episodio del dopoguerra

Diciassette anni di reclusione all'uccisore di un ufficiale triestino

Il condannato presta ora servizio nella Polizia di Fiume

UDINE, 28 — Un efferato delitto, che impressionò e commosse nell'estate del 1945 la popolazione di tutta la Venezia Giulia, ha avuto oggi il suo epilogo giudiziario presso la nostra Corte d'Assise, presieduta dall'avv. Enrico Poggi.

Il 6 maggio 1945, nell'atmosfera rovente dell'insurrezione partigiana, cinque «garibaldini» in divisa si presentavano alle sei del mattino, guidati da Giacomo Antonelli («Rudi»), un giovane ventisettenne, da Aquileia, commissario politico del GAP e comandante la polizia partigiana di Terzo d'Aquileia, nell'abitazione del maggiore del genio Ferdinando Gittardi, di 49 anni, da Trieste, combattente, ferito sul Carso e sul Piave e decorato della guerra 1915-18, a Scdovacca di Cervignano, arrestandolo mentre si trovava a letto. L'ufficiale, accusato di collaborazionismo coi tedeschi, veniva caricato su di un motofurgoncino, e portato in località ignota.

Un'ora dopo l'arresto la moglie si recava presso il locale Comando del IX Corpus sloveno, chiedendo informazioni al comandante «Nino», buon conoscente della famiglia Gittardi: e si sentiva rispondere dal «Rudi» che il marito «aveva conti da regolare con Tito», e che era stato consegnato a una pattuglia jugoslava sul ponte di Pieris. Il «Nino» rilasciava nel contempo alla signora una dichiarazione attestante l'avvenuta collaborazione data dal Gittardi ai partigiani.

Il magg. Gittardi risultò essere stato assassinato mediante colpi di mitraglia al viso e al corpo immediatamente dopo l'arresto. Era stato derubato del portafogli contenente documenti e denaro. La salma fu deposta nella cella mortuaria del cimitero di Villa Vicentina.

L'Antonelli, due settimane più tardi, ordinava ai partigiani comunisti Ruggero Burigato e Bruno Violin di disseppellire il cadavere che era stato già inumato nel cimitero predetto, di trasferirlo in altra fossa e ancora più tardi di bruciarne le parti già decomposte nella bara, mediante aspersione di benzina. Le ceneri venivano disperse nella fossa e parte in un campo vicino.

Quale correo venne chiamato in un primo tempo anche il tristamente noto «Icaro», capo della omonima banda comunista che terrorizzò la Bassa Friulana per oltre un anno, e che comparirà domani davanti alla stessa Corte d'Assise per rispondere dei suoi delitti, e in ispecie dell'omicidio dell'orefice triestino Stermin, massacrato a Terzo d'Aquileia, e la cui casa venne interamente saccheggiata con l'asporto di gioielli allora valutati cinque milioni di lire, di biancheria, mobili e vestiario: parte della refurtiva fu dall'«Icaro» (Domenico Piccardi, ex guardia di finanza) mandata ad agitatori comunisti della zona di Milano. Quest'ultimo però, tenente dei GAP e comandante la polizia partigiana di Cervignano, imputato di tenere la chiave di una cassaforte sita nella sede della polizia, dov'era stato rinvenuto il portafogli del Gittardi e le banconote — 1100 lire in tutto — macchiate di sangue, riuscì a produrre davanti alla Corte d'Assise di Venezia un alibi, e venne assolto per insufficienza di prove.

A dissipare la atmosfera di terrore che gravava come una cappa di piombo sul Cervignanese, ad opera della polizia partigiana, il maggiore alleato Ochs comandante la Polizia della Venezia Giulia dopo l'ingresso a Trieste delle truppe anglo-americane, inviava nella zona, nell'estate del 1945, alcuni funzionari triestini, che riuscirono a reprimere abusi e violenze e a riportare un senso generale di sicurezza nella popolazione.

Oggi nella gabbia della Corte di Assise c'era soltanto il Violin, essendo latitanti l'Antonelli e il Burigato. L'imputato è confesso pienamente: dichiara però di non aver riconosciuto il cadavere di cui fu fatto ignobile scempio, e di essere stato determinato all'azione dalle minacce a mano armata del Rudi. A operazione compiuta veniva edotto il segretario del C. L. N. di Villa Vicentina.

La signora Ada Merluzzi, triestina, vedova del maggiore Gittardi — che si è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Pettoello — salita alla pedana testimoniale, ha precisato i particolari del fatto a sua conoscenza, confermando che il marito, lungi dall'aver collaborato con i tedeschi, era stato due volte da questi arrestato, ed era riuscito a fuggire da un treno diretto in un «lager» della Germania; essendo stato richiamato dal comando militare regionale di Trieste quale ufficiale addetto ad un servizio amministrativo, aveva ottenuto nel marzo 1944 la licenza illimitata senz'assegni, ritirandosi con la famiglia a Scodovacca.

L'ispettore De Giorgi, della Polizia civile di Trieste, che fu inviato dal magg. Ochs nel Cervignanese al tempo dei fatti sopraccennati, ha dipinto le condizioni in cui versava la zona, concludendo la deposizione con un «I comandanti della polizia di Cervignano, in quaranta giorni, si sono fatti tutti milionari!».

Altri testi hanno lumeggiato circostanze di minor rilievo: uno di essi, Giovanni Tibaldi, da Terzo di Aquileia, ex partigiano, è stato dichiarato in arresto nell'aula e incriminato per falsa testimonianza ai danni della povera vittima.

L'avv. Pettoello, di parte civile, inquadrata la nobile figura di italiano e di soldato del magg. Gittardi e definiti gli autori del crimine delinquenti comuni, che non possono addurre alcuna giustificazione d'ordine politico, ha concluso invocando giustizia.

Il Procuratore Generale dott. Franz ha lamentato l'autorità dell'incarico di polizia ricoperto dall'Antonelli, individuo di bassa preparazione e molto discutibile moralità, chiarendo con copia di particolari l'assoluta esclusione di moventi politici nel delitto e definendolo di carattere del tutto comune, subbiettivo e privato. L'Antonelli non fu un italiano, ma un cittadino dell'«Internazionale del delitto», un «senza patria» e lo prova la sua attuale permanenza in Jugoslavia. Per «Rudi» il magistrato ha chiesto la condanna a 30 anni di reclusione; per il Burigato e per il Violin a due anni e otto mesi, con l'applicazione del condono. A difesa del Violin e del Burigato ha parlato l'avv. Mattucci; per lo Antonelli l'avv. Campeis.

La Corte ha emesso alle ore 19 la sentenza per la quale l'Antonelli è stato condannato in contumacia a 17 anni e 4 mesi di reclusione, alla libertà vigilata per 3 anni ed al risarcimento dei danni alla P. C.

Il Burigato, contumace, e il Violin sono stati dichiarati non punibili per avere eseguito un ordine ritenuto erroneamente legittimo.

L'Antonelli risulta trovarsi da alcun tempo arruolato nella polizia di Fiume dove scappò per eludere le ricerche della Polizia italiana che era sulle tracce delle sue malefatte. Recentemente egli si era messo in contatto con la propria famiglia onde accelerare il processo a suo carico e poter eventualmente, in caso di assoluzione, ritornare in Italia, avendo dichiarato che la vita in Jugoslavia non era più per lui sopportabile.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

LO SPORT

Primi arrivi di velisti a Trieste per i campionati europei "stelle,,

Sabato 1.o maggio avrà inizio il tanto atteso campionato europeo «Stelle». Sono già arrivati a Trieste diversi equipaggi: quello svizzero, (timoniere Bryner H. e manovratore Bryner K.) che correrà con «Ali Babà» della flotta stelle di Zurigo; il timoniere Straulino A. e manovratore Rode N. che correranno con «Polluce» della flotta stelle della Sezione Vela della Marina Militare; il timoniere Puleo O. e manovratore Majolino G. che correranno con «Marvi» della flotta stelle di Palermo. Domani arriverà nel Golfo, prendendo ancoraggio a Monfalcone, la R. Nave «Sesia» che porterà altre imbarcazioni della classe «stelle» e «beccaccini». Sono attesi entro domani gli equipaggi olandesi ed austriaci. Com'è noto il titolo appartiene al «Tepi II» (dott. Nordio e cap. Nico Rode) dell'Adriaco di Trieste ed è stato conquistato nel 1947 nelle acque di Napoli.

CUNEO Q. G. DEGLI AZZURRI
Assenti Carapellese e Mazzola

CUNEO, 28 — I giocatori azzurri dopo essere stati riuniti dal C. T. Pozzo in un albergo torinese, sono giunti a mezzogiorno circa in autopullman a Cuneo. Dei 14 prescelti mancano all'appello Carapellese, ad Acqui per la cura dei fanghi, e Mazzola in permesso a Cassano d'Adda. Con il C. T. Pozzo e l'allenatore Lievesley sono così giunti 13 azzurri e cioè Bacigalupo, Ballarin, Annovazzi, Maroso, Loick, Gabetto, Ossola, Menti Parola, Sentimenti IV, Eliani e Rigamonti.

La Triestina per Firenze

Non ancora accertata la diagnosi per Giannini — Le condizioni di Trevisan e Rossetti

La preparazione dei rosso-alabardati, in considerazione delle due fatiche della prossima settimana, (tre partite nello spazio di soli sette giorni), si è svolta ieri in forma ridotta specie per quanto riguarda l'allenamento sulla palla, che venne compiuto soltanto dai portieri e dal rientrante Rossetti. Quest'ultimo sembra perfettamente guarito dall'infortunio alla gamba e ieri ha dimostrato di poter ritornare in breve tempo nelle migliori condizioni di forma; è possibile anzi il suo rientro in squadra già domenica prossima. Sul conto di Giannini nulla di nuovo da segnalare, se non che si deve escludere qualsiasi forma di frattura ossea; ma una vera e propria visita egli la passerà soltanto quest'oggi. Egli si trova tuttora a letto e muove a stento l'arto ferito. Ne avrà comunque per parecchie settimane. Trevisan si è limitato ad effettuare qualche giro di corsa ed a eseguire alcuni esercizi ginnastici, dato che le sue caviglie lo fanno nuovamente disperare. Non è improbabile che dopo Firenze egli venga inviato per 8 giorni ad Abano per le cure dei fanghi. La partenza della comitiva alabardata avrà luogo domani in pullman. Il sostituto di Giannini potrà essere Presca o Miacher i quali figurano pure fra i partenti.

Il campo veneziano squalificato fino al 31 luglio

MILANO, 28 — La lega nazionale calcistica ha squalificato il campo del Venezia fino al 31 luglio 1948; ha squalificato per due giornate Salar della Lucchese e Vadkerti del Magenta, per una giornata Angelini del Viareggio, Bolognesi e Voglino della Carrarese, Rolle del Padova, Edili del Cagliari e Monaldi dell'Anconitana.

Anche Volotone preferisce Napoli a S. Siro?

E' stato pubblicato in questi giorni il campo di partenti del G. P. della Fiera, lire 3.000.000, m. 2500, che si svolgerà domenica 9 maggio a S. Siro. Come avevamo supposto in una precedente edizione Mistero ha rinunciato per protesta contro la proposizione che lo vedeva svantaggiato notevolmente. Ora anche il «4 anni» Volotone, che con il G. P. della Fiera avrebbe debuttato in Europa, non figura fra gli iscritti. La stampa specializzata ha già lodato il livello di preparazione raggiunto dall'americano. La sua rinuncia quindi avvalora l'ipotesi già formulata da qualcuno che Volotone debutterà nel Premio Banco di Napoli ad Agnano.

Cavalli di classe impegnati nel Premio delle Stagioni

E' stato pubblicato il campo dei partecipanti al Premio delle Stagioni, lire 200 mila, metri 1700 che costituisce la prova di rilievo dell'unico convegno trottistico della settimana che avrà luogo domenica con inizio alle 15.30. Esso comprende otto nomi e precisamente: Bolloesa a m. 1680, Trucco, Guido Reni, Spiana a m. 1700, Carla Pra, Zoldano, Plinio e Legnone a metri 1720.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

FRIULANA, con figlio tredicenne, pratica cucina, governo casa, offresi albergo, trattoria, famiglia. Cass. 13123 A, UPI.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B

BAMBINAIA ragazza per Roma, istriane, friulane, ...

C IMPIEGHI

MECCANICO qualificato desideroso specializzarsi offresi presso officina riparazioni automobili per 5 ore giornaliere a mezza paga. Ind. UPI 60887 C.

RAGIONIERE praticissimo assicurazioni sociali, paghe, ecc., assume contabilità piccole medie aziende. Disposto pure occuparsi alcune ore giornaliere. Cassetta 13065 C, UPI.

SIGNORINA 26-enne bella presenza buone referenze offresi per lavorare in farmacia o ambulatorio medico. Cassetta 13127 C, UPI.

PITTORE stanze cucine, prezzi miti, offresi. Oscar Canarutto Settefontane 8.

SIGNORINA altoatesina offresi per bambini lunga pratica referenze. Disponibile 10 maggio. Cass. 13131 C. UPI.

27-ENNE offresi guardiano notturno privato o similare. Massima onestà. Attestazione. Cass. 13122 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

ASSUMONSI lavori dattilografia a domicilio. Cass. 13095 CC, UPI.

PELLICCE, riparazioni, pulitura; confezioni su misura. Casa della Pelliccia, via Mazzini 18-II. 002 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

AD ambosess, discreta cultura ovunque residenti affidiamo lavoro continuo eseguibile anche ore libere. Condizioni vantaggiose. Contratto annuale. Scrivere chiaramente unendo 20 lire francobolli per istruzioni. O.P.I., Cassetta 31. Arona (Novara). 5191 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Piazza Giambattista Vico 7. 45900 D

GIOVANE capacissima cucire a macchina e occhielli cerca sartoria. Torrebianca 37 portineria. 45899 D

GUARDIANO notturno cerc. Albergo Vanoli. 45785 D

LAVORANTE barbiere capacissimo cerc. prontamente. Via Conti 26. 45906 D

LAVORANTE praticissima sarta donna cercasi. Gatteri 10, porta 1. 45930 D

OPERAIO specializzato mobili ferro cerc. Rivolgersi Spadoni, via Limitanea 8.

PARRUCCHIERA cercasi. Coroneo 4. Salone Tosato. 45898 D

E RICH. CAMERE e PENS. L. 15

CAMERETTA o camerino cerca signorina assente tutto il giorno. Cass. 13133 E U. P. I. 13133 E

F OFF. CAMERE e PENS. L. 15

MOBILIATA elegante solamente persona distinta anche impiegata seria. Cassetta 45915 F. UPI.

STANZA pulitissima elegantissima ascensore, bagno, telefono, affittasi impiegata oppure coniugi, escluso cucina. Telefonare 83-09. 45914 F

STANZA due letti, bagno affittasi solo uomini. Rustia, Caffè Tommaseo.

STANZA 1-2 persone distinte affittasi prontamente, eventualmente bagno, telefono. Ind. UPI 45868 F.

G ISTRUZIONE L. 15

AUTORIZZATA signorile scuola taglio F. Severo 47, p. rialzato, destra: abiti, biancheria, camiceria, confezione, corsi 1-4 mesi. 45917 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni ...

M

CARROZZELLA sport moderna letto piazza, mezza altra coppia moderna vend. Bosco 18-II, sin. 45912 M

COLTELLI tornio rapido 50 kg., due mandrini per caldaia, vend. Tel. 29103.

DIZIONARIO cognizioni utili Lessona, Utet, vend. Franca 5 porta 9.

ESPATRIANDO vendo ghiacciaia elettrica per famiglia, esclusi rivenditori. Indirizzo U.P.I. 45849 M.

FOTOGRAFICA Ikonflex nuova vend. Madonnina 9-II, p. 11. 45841 M